ULTIMA EDIZIONE

NUOVA

STAMPA SERA

ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno V Num. 225
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-948 al 40-949

DOMENICA
22-23 Settembre 1951
L. 20 (sped. in abb. postale)

OMAGGIO

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, tel. 42-039, 40-960, 88-961. - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Amm. comm. L. 150 - Amm. finanz. e legali L. 200 - Necrol. L. 100 (dir. fisso adesioni L. 6000) - Echi cron. L. 300 la linea - Echi spett. L. 850 la linea - Pubbl. sono: nec. rubriche - Edit. lunedì: aumento 50%
Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/1930): Italia anno L. 6200, semestre L. 3200, trimestre L. 1700 - Estero: anno L. 8500, semestre L. 4300, trimestre L. 2200. — Copia arretrata: prezzo doppio.

Il viaggio di De Gasperi negli Stati Uniti

Festose accoglienze a Detroit

L'ambasciatore americano a Roma appoggerà le richieste del presidente per l'assegnazione all'Italia di importanti commesse - Le possibilità delle nostre industrie e la necessità di garantire lavoro agli operai - I disoccupati ed i problemi dell'emigrazione

Nostro servizio particolare

Detroit, sabato sera.

La capitale mondiale dell'automobile ha riservato al Presidente del Consiglio italiano una calorosa, fervida accoglienza. Celebrando il suo 250° anniversario, questa città ha visto molti ospiti illustri cerimoniosamente ricevuti nel Municipio cittadino. Ma per De Gasperi c'è stata un'eccezione alla procedura protocollare. Il Capo del Governo italiano è stato infatti accolto come la espressione di un Paese che ha dato all'automobilismo primati mondiali di altissimo valore tecnico che hanno sempre suscitato nelle maestranze di Detroit, così partecipi del processo tecnico automobilistico, la più grande ammirazione.

I giornali locali hanno dato il benvenuto all'ospite italiano con parole simpatiche e significative. Purtroppo, questi stessi giornali pubblicano la notizia della riduzione delle ore lavorative che verrà applicata prossimamente negli stabilimenti della Fiat a causa della diminuita capacità d'assorbimento del mercato automobilistico. E' una notizia questa che non fa piacere ai lavoratori di Detroit per quella solidarietà di categoria che valica le grandi distanze tra gli Oceani.

L'ambasciatore Dunn, qui giunto per accompagnare, insieme all'ambasciatore italiano Tarchiani, il Presidente del Consiglio durante l'itinerario del suo soggiorno in America, ha preso contatto con il comitato cittadino organizzatore dei festeggiamenti in onore di De Gasperi.

Ci risulta che egli appoggerà con molto vigore le richieste del «premier» italiano affinchè gli Stati Uniti provvedano ad assegnare al mercato produttivo italiano sostanziose commesse.

Le fabbriche italiane, che l'ambasciatore statunitense conosce perfettamente, sono attrezzate sufficientemente, se pur non come esige la tecnica moderna, per poter far fronte alle necessità di una organica produzione di emergenza come può essere quella determinata appunto dalle circostanze del riarmo. Specialmente gli stabilimenti di Torino sono in condizioni di assicurare la fornitura di materiale indispensabile e quindi garantire lavoro alle migliaia di operai che ricacciano le braccia proprio mentre altri Paesi non sono in condizioni di far fronte ai propri impegni produttivi.

Dopo le conclusioni della «dichiarazione di Ottawa» che crea una solidarietà e interdipendenza economica fra i Paesi atlantici De Gasperi potrà ulteriormente sviluppare in seno dell'Italia e far sentire proprio qui a Detroit, capitale dell'automobile, l'ancoraggio a la incongruenza di una comune situazione che mentre mobilita negli Stati Uniti tutte le energie produttive lascia in Italia inoperose molte delle più autorevoli e celebri fabbriche di prodotti specialmente meccanici.

Oltre al problema della solidarietà atlantica, esiste quello prettamente italiano caratterizzato dalla massa di due milioni di disoccupati che costituisce l'handicap negativo del mercato e della economia italiana.

I giornali di Detroit riprendono in proposito le dichiarazioni fatte proprio ieri da De Gasperi al presidente della Commissione idroelettrica dell'Ontario, Robert Saunders dicendo: «I lavoratori italiani sono molto bravi e molto buoni e tuttavia l'Italia conta attualmente oltre due milioni di senza lavoro».

De Gasperi ha affermato la necessità che i disoccupati italiani siano ricevuti nelle altre nazioni del mondo e ciò nell'interesse dell'Italia e dei paesi stessi che potranno beneficiare del contributo produttivo di così considerevoli masse di lavoratori.

Egli si è richiamato alle enormi possibilità offerte in questa materia non solo dal Canadà ma anche dagli Stati Uniti sottolineando l'opportunità di studiare e realizzare un piano adeguato alle esigenze dell'Italia. L'armonizzazione economica dei Paesi atlantici con gli Stati Uniti è «una ottima cosa», ha detto De Gasperi, ma esso deve essere urgentemente messo in pratica, altrimenti le aspirazioni del popolo italiano si troveranno pericolosamente sacrificate.

In una parola Detroit non potrà essere la località degli Stati Uniti più adatta per dare inizio al soggiorno ufficiale del presidente De Gasperi in America, dove l'Italia è in questi giorni al centro della attenzione di tutta la opinione pubblica. Mentre infatti De Gasperi è ospite degli americani, il sindaco americano di New York, Vincenzo Impellitteri è ospite degli italiani. Tutti i giornali americani consacrano al soggiorno di Impellitteri molto spazio sia per i fatti del racconto che per le fotografie. Il sindaco di New York è infatti espressione di questa libera democrazia politica che caratterizza la vita americana offrendo anche alle persone di umilissime origini la possibilità di assumere nel Paese responsabilità di primo piano.

Nella prossima settimana potranno maturare, per merito del Presidente del Consiglio De Gasperi soluzioni importanti e decisive sia per l'affermazione del prestigio e della sovranità italiana nel mondo sia per il benessere dei lavoratori italiani, negli apprezzati e ultimati in tutti gli Stati Uniti.

William K. Huitchinson
dell'I.N.S.

Il Presidente De Gasperi fotografato a Ottawa col primo ministro canadese Stephen Saint-Laurent. (Publifoto)

Elsa Merlini, che tra poco ritorna sulla scena al Teatro Nuovo di Milano, la sera del suo debutto avrà con sè «Stellino», suo cane portafortuna.

Un tacito accordo ad Ottawa

Gli aiuti economici e gli impegni difensivi

Ottawa, sabato sera.

Negli ambienti ufficiali di Ottawa si apprende oggi che la conferenza del consiglio del Patto atlantico è terminata con un tacito accordo, in base al quale gli Stati Uniti non possono, per ora, impegnarsi a fornire ulteriori aiuti economici diretti all'Europa, mentre i Governi europei non possono assumersi nuovi impegni difensivi. Ne ha dato notizia il segretario americano al Tesoro, John Snyder.

A loro volta gli esponenti della Difesa europea hanno fatto presente al generale Omar Bradley, presidente dei capi riuniti di Stato Maggiore degli Stati Uniti, che i loro Paesi, sconvolti dalle crescenti difficoltà economiche, non possono promettere di aumentare le proprie difese fino a quando non verrà fatto qualcosa per bilanciare le spese militari con la necessità di conservare una economia sufficientemente solida.

LA GUERRA IN COREA

Attacchi alla baionetta e scontri di carri armati

Tokio, sabato sera.

Forze delle Nazioni Unite si sono impadronite di un'altura strategica nella Corea centro-orientale dopo tre giorni di battaglia e di azioni molte delle quali alla baionetta.

Più ad occidente, dove è in corso il più grande attacco di mezzi corazzati dalla guerra, gli alleati si trovano nel piano della fanatica resistenza «rossa» e sono quasi giunti alle porte di Kumsong e Pyongyang. Durante la notte nel settore centrale si sono avuti attacchi di sbarramento di particolare violenza che però sono stati tutti respinti. Un fatto sconcertante va posto d'osservazione che attacchi da forze preponderanti ha dovuto essere abbandonato.

A nord-est di Khumhwa forze alleate hanno compiuto limitate avanzate mentre i reparti corazzati che vengono fatti intervenire nelle azioni, hanno messo fuori combattimento circa un migliaio di soldati nemici.

L'altura strategica di cui le forze delle Nazioni Unite si sono impadronite sul fronte centro-orientale, si trova a sud-est di Kumsong.

La tragedia di Casarza Ligure

L'uccisore della cognata si è impiccato

Genova, sabato sera.

Il fosco delitto di Casarza Ligure, perpetrato ieri sera, ha avuto un'inaspettata e drammatica conclusione! Come'è noto, il Salini ieri sera, appena uccise la cognata a colpi di trincetto, era fuggito precipitosamente a bordo di una Lambretta che aveva lasciato presso la porta della casa colonica; egli s'era anche curato di farsi vedere uscire a tutto gas dal paese; ma ora si capisce che tutta questa messa in scena non era altro che una finzione per far perdere le proprie tracce.

Egli infatti ha ottenuto che per tutta la notte i carabinieri invano eseguissero vaste battute sulla zona montana di Sestri Levante e lungo la riviera intorno a Riva Trigoso.

Il Salini è stato trovato questa mattina nella cantina sottostante alla sua abitazione penzolante dal soffitto, impiccato. Evidentemente, durante la notte, il Salini era rientrato furtivamente in paese; recatosi a casa e munitosi di una corda, era poi sceso in cantina per togliersi la vita. Questo gesto del Salini viene naturalmente a confermare la ipotesi che tra lui e la cognata esistesse una peccaminosa e morbosa relazione.

Le quotazioni di Milano stamane a Borsa chiusa

Milano, sabato sera.

La ripresa dei provvedimento preso dalla Fiat, ha avuto ripercussioni sui prezzi. Riflessi di cronaca i ribassi e i massimi registrati nella mattinata: Zuccheri 1485-1495, Lini 1295-1305, Viscosa 2690-2705, Ilva 300, Cotoni 892-895, Fiat 486-497, Edison 1885-1895, S.M.E. 890-892, Terni 215, STET 2340-2350, Anic 103,50-105, Pirelli 985-995.

Affari pressochè nulli nell'oro e nelle valute. Prezzi informativi: sterlina oro 8550-8800, marengo svizzero 6700-6750, Sterlina cartacea 1620

Incontri di Washington, statali, proroga del blocco sui fitti

Si riacutizzano le polemiche sulla politica del Governo

Dichiarazioni dell'onorevole Di Vittorio sulla riduzione dell'orario di lavoro alla Fiat

Roma, sabato sera.

L'avvicinarsi della data del ritorno del Presidente del Consiglio, che sarà a Roma il 30 settembre, riacutizza le polemiche intorno ai risultati della missione e induce l'estrema sinistra ad anticipare giudizi che investono tutta la futura politica governativa, dalla eventualità di una crisi, al blocco dei fitti.

Da fonte considerata ufficiosa si rileva che «un bilancio dei risultati del viaggio dell'on. De Gasperi, si potrà fare solo dopo che egli si sarà incontrato a Washington con Truman, Acheson e altre personalità.

Significa questo che De Gasperi ha avuto assicurazioni tali che gli permetteranno di portare in Italia notizie particolarmente buone? Nessuno osa affermarlo per l'evidente ragione di non creare un'atmosfera di attesa che potrebbe facilmente portare ad una delusione, ma sembra chiaro che qualche cosa di concreto l'on. De Gasperi recherà.

Per concertare la loro azione i comunisti hanno convocato la direzione del loro partito per mercoledì prossimo: l'ordine del giorno, come di consueto, non è reso noto, ma si sa che verranno esaminati i problemi contingenti, quali la questione degli statali e il blocco dei fitti, nonchè problemi di politica generale nel cui quadro rientrano appunto i risultati del viaggio di De Gasperi.

Per quanto riguarda gli statali la sinistra intende sfruttare a fondo lo sciopero per agitare in Parlamento la necessità di accogliere integralmente le richieste

Anche per i fitti l'estrema ha intenzione di presentare un suo progetto prima ancora che il ministro Zoli possa illustrare il suo, sul quale si hanno alcune indiscrezioni.

La proroga — secondo quanto si apprende — avrebbe la durata di un biennio e cioè fino al 31 dicembre 1953. Per quanto riguarda gli aumenti il progetto prospetterebbe due soluzioni:

La prima porterebbe a un ulteriore aumento del 30 per cento dei fitti pagati al 1° gennaio 1950; la seconda invece porterebbe a una vera e propria innovazione, in quanto l'aumento sarebbe percentuale, e riferito all'imposta completamente progressiva sul reddito dell'inquilino.

Non è da escludere che la questione sarà esaminata dal Consiglio dei Ministri che si riunirà forse ai primi giorni della prossima settimana. Una smentita ufficiosa, che tuttavia non può essere recisa per l'assenza del Presidente del Consiglio, viene data stamane alle voci secondo cui sarebbero state fatte pressioni in America sull'on. De Gasperi per un ritorno a una formula di governo quadripartito, con il ritorno cioè dei socialdemocratici e dei liberali.

Sulla decisione presa dalla Fiat di ridurre dal primo ottobre le ore settimanali di lavoro da 48 a 40, il segretario della C.G.I.L. on. Di Vittorio, ha fatto al «Paese» la seguente dichiarazione:

«La notizia è troppo grave e improvvisa perchè sia possibile commentarla adeguatamente oggi stesso. Si può comunque dire fin d'ora che essa smentisce tutta l'impostazione e tutto il contenuto del discorso tenuto alla Camera dal ministro Vanoni, il quale si è espresso in termini positivi e ottimistici sullo sviluppo della produzione italiana.

«Al contrario, questa notizia dimostra che è tutta la struttura dell'economia ad essere in crisi. Non soltanto non si pensa a mantenere l'attuale livello di produzione, ma lo si deve anzi ridurre; non solo quindi non si progredisce, ma si torna indietro. E' proprio per fare riparo a questa situazione che abbiamo fatto tutta una serie di proposte costruttive, le quali, se accettate, verrebbero a ristabilire l'economia nazionale.

«La notizia — ha concluso l'on. Di Vittorio — è tanto più grave, in quanto il Governo italiano acquista all'estero migliaia e migliaia di trattori e macchine utensili, mentre le industrie italiane sono attrezzate a produrre simile materiale, almeno altrettanto bene di quelle straniere e, in alcuni casi, con maggiore perfezione.

«Quando accade alla FIAT, che pure è uno degli organismi più sani e efficienti, è fra i segni più allarmanti della crisi che, invece di avviarsi a una soluzione, si aggrava di giorno in giorno».

L'«Arlecchino» del Boldini venduto per 12 milioni?

Roma, sabato sera.

Il celebre quadro di Giovanni Boldini l'«Arlecchino» sarebbe stato acquistato in questi giorni a Roma da un noto collezionista americano per la somma di 12 milioni di lire. L'«Arlecchino» si appresta a varcare l'oceano.

RE GIORGIO IN PERICOLO

Preparata a Palazzo Reale la camera operatoria

Elisabetta e Filippo differiscono la partenza per il Canadà - Margaret rientra in volo a Londra I medici si trovano già a Palazzo Buckingham

Re Giorgio VI

Nostro servizio particolare

Londra, sabato sera.

Oggi il cuore degli inglesi è tutto attorno a Palazzo Buckingham dove il Re sta per essere operato. Dopo il primo bollettino di alcuni giorni or sono in cui nove illustri medici informavano di aver riscontrato delle «alterazioni strutturali» nei polmoni del Sovrano da varie parti si sono levate voci a richiedere una più esplicita dichiarazione che informasse sulle reali condizioni di salute di Giorgio VI. Di questo richieste si sono fatti portavoce i giornali che ben sanno con quanto affetto, rispettoso e famigliare ad un tempo, il pubblico segua le vicende della Casa Reale e in particolare del Capo dello Stato e dell'Impero.

Ora la risposta è venuta con un secondo bollettino in cui si dice che l'intervento operatorio è ritenuto necessario per l'operazione al polmone.

Mentre queste notizie si diffondevano in tutta l'Inghilterra si veniva anche a sapere che la Principessa Elisabetta ed il Principe Filippo che nei prossimi giorni dovevano iniziare il viaggio — via mare — per il Canadà, pur senza cancellare l'impegno avevano deciso di differire la partenza; a meglio di viaggiare in quanto ciò che consentirà loro di trattenersi ancora a Londra in attesa dell'intervento chirurgico. E' evidente che l'erede al trono non può assentarsi mentre la vita del Sovrano è in pericolo. Anche la Principessa Margaret che si trovava al Castello di Balmoral ha interrotto le vacanze ed è attesa questa mattina a Londra. Un aereo è stato inviato al castello per il viaggio della secondogenita del Re.

Molti esperti sanitari giudicano il bollettino allarmante; si ricorda che Re Giorgio — che compirà 56 anni il 14 dicembre prossimo — durante la guerra '14-'18, quando era un giovane ufficiale di marina, soffrì a diverse riprese di disturbi gastrici ed addominali; nel settembre del 1924 venne operato di appendicite, nel 1927 di ulcera duodenale. Infine nel marzo del 1949 il Re fu sottoposto ad una simpatectomia lombare per ristabilire la circolazione nella gamba destra.

Solo i medici che hanno firmato il bollettino conoscono l'esatta natura del male che minaccia la vita di Re Giorgio; ma le supposizioni che si fanno sono tutte molto allarmistiche ed hanno nomi paurosi: tubercolosi, cancro al polmone, tumore ai bronchi.

Questa mattina cinque medici sono giunti a Palazzo Buckingham. Il primo è l'ottantenne sir Robert Young, uno dei più valenti specialisti inglesi in malattie respiratorie, che ha attraversato in macchina i cancelli del parco alle 9,30. Pochi minuti dopo giungeva sir Clement Price Thomas, che si dice eseguirebbe l'intervento operatorio.

Subito dopo l'arrivo dei medici giungeva ad un portone laterale un autocarro con bombole di ossigeno. La folla che sosta dinanzi al Palazzo parlando a mezza voce, spera che venga affisso un bollettino di Corte.

Per tutta la notte il palazzo è rimasto buio; nel parco faceva servizio la consueta pattuglia di polizia.

Speciali preghiere per il successo dell'intervento chirurgico sul sovrano e per la sua guarigione sono state preparate in tutte le chiese del Paese per essere pronunciate domani ed ogni giorno fino al superamento della crisi.

Non è possibile sapere se l'arrivo dei medici possa significare che l'operazione sta per essere iniziata. Gli stessi medici avevano visitato il re verso quest'ora per tutta la settimana. Negli ambienti medici si afferma tuttavia che l'annuncio di ieri sera lasciò prevedere imminente e forse già iniziato l'intervento chirurgico.

V.

Nuove rivelazioni sull'uccisione di Giuliano

Palermo, sabato sera.

La morte del bandito Giuliano, e in particolare il luogo e il modo con cui venne ucciso, rappresentano ancora, come si sa, un mistero per tutti (escluse poche persone che però non aprono bocca): spesso nuove supposizioni basate su elementi più o meno sicuri vengono avanzate e rivelazioni sensazionali vengono fornite agli «appassionati».

E' ora la volta di un quotidiano palermitano che pubblica un'interessante corrispondenza di un suo redattore da Montelepre, in cui si afferma che Giuliano fu ucciso alla periferia di Monreale e non a Castelvetrano. La morte di Giuliano — secondo il quotidiano — sarebbe avvenuta nella famosa villa Carolina, situata fra Monreale e Ploppo. Il cadavere del bandito fu trasportato successivamente con una macchina dalla villa Carolina e gettato nel cortile della casa dell'avv. De Maria. Ad uccidere Giuliano fu Gaspare Pisciotta che ebbe come correi due individui che attualmente si trovano in stato di arresto. Il Pisciotta — continua la stessa informazione — allorchè venne tratto in arresto e associato alle carceri tentò di ferire gravemente al viso un complice che per misura di sicurezza venne trasferito ad altro carcere.

Giuliano sarebbe stato ucciso alle 22 del giorno 4 luglio 1950.

DOPO L'ARRESTO NEI PRESSI DI LECCO

Il braccio destro di Luciano tradotto a Roma sotto buona scorta

Milano, sabato sera.

Con la cattura avvenuta ieri da parte dei carabinieri del presunto «braccio destro di Lucky Luciano», il famoso Joe Fici, un duro colpo è stato inferto ai contrabbandieri di stupefacenti, l'attività dei quali in questi ultimi tempi aveva assunto proporzioni davvero preoccupanti. Finalmente si potrà ora far luce su tutta la intricata vicenda del loschi traffici dei mercanti internazionali della pericolosa droga che dall'Italia si dirigono negli Stati Uniti d'America.

Il farfariello Joe, secondo le deposizioni che l'agente investigativo americano Charles Siracusa ha fatto di recente davanti alla commissione senatoriale degli Stati Uniti, sarebbe a capo della vasta rete di persone che si dedicano al commercio degli stupefacenti. Com'è noto, Joe è stato scovato dai carabinieri presso tale Enrica Vismara, la donna da lui sposata a Milano nel mese di giugno. In casa gli sono state trovate 2.800.000 lire in contanti oltre ad alcuni blocchetti di assegni. Il contrabbandiere, sotto forte scorta, sarà tradotto immediatamente a Roma, dove è in corso l'istruttoria sul sequestro di circa 3 chili di cocaina trovati a suo tempo all'aeroporto di Ciampino nel bagaglio di un amico di Joe, certo Frank Calace, altro italo-americano.

E' difficile, per ora, prevedere quelli che saranno gli sviluppi dell'inchiesta sul traffico degli stupefacenti dopo l'arresto di Joe. Certo che al termine dell'interrogatorio al quale il bandito incomincerà ad essere sottoposto già stamane, numerose persone che fino ad ora sono rimaste dietro le quinte e che si credevano al sicuro, potranno essere incriminate. La polizia sa di certo che tra queste si trovano alcune personalità, del mondo commerciale, che mascheravano la propria partecipazione al contrabbando di cocaina e di altre droghe con le loro normali attività. Non è improbabile che al termine dell'inchiesta venga chiamata in causa anche Lucky Luciano, il cosiddetto «piccolo Cesare» della malavita nordamericana, espulso subito dopo la guerra dagli Stati Uniti ed inviato in Italia.

U. DI LUSSEMI

Un'annalata muore sull'aereo Milano-Cagliari

Firenze, sabato sera.

Si ha da Pisa che un aereo in servizio sulla linea Milano-Pisa-Cagliari ha atterrato all'aeroporto di S. Giusto, con a bordo una donna morta. Il radiotelegrafista dell'aereo aveva comunicato alla stazione che una passeggera era stata colpita da improvviso malore, ed era deceduta nonostante le cure prodigatele dal personale dell'apparecchio. Il medico dell'aeroporto infatti non appena il velivolo ebbe preso terra, constatava il decesso della passeggera, certa Anna Murgia, di anni 29.

La poveretta, accompagnata da una sorella, proveniva dal sanatorio di Busto Arsizio ed era diretta a quello di Cagliari. L'attacco che dovava procurarla la morte era avvenuto quando l'aereo era già in vista di Pisa.

CRONACA CITTADINA

Riaperto stamane al Valentino il Salone Internazionale

I prodigi della tecnica presentati da 16 nazioni

La visita inaugurale del sottosegretario Andreotti e delle autorità - Gli aspetti più singolari della grande rassegna alla quale partecipano millecinquecento espositori - Stasera ha inizio la settimana cinematografica

Il Salone Internazionale della Tecnica è stato inaugurato stamane alle 10 dall'on. Giulio Andreotti, sottosegretario alla Presidenza del Consiglio in rappresentanza del Governo. Alla cerimonia, che si è svolta nel Teatro Nuovo, adiacente al Palazzo, hanno partecipato autorità rappresentative della Provincia, della città, degli Enti culturali, del mondo industriale e commerciale.

L'importanza e il fatto rivestono nel mondo degli affari, sono stati sottolineati dal presidente del comitato organizzatore ing. De Rossi (che ha parlato anche a nome del conte Camerana) e dal sindaco avv. Peyron, ha preso la parola l'on. Andreotti il quale ha sottolineato lo sforzo che in questo momento Torino compie per tener fede alle sue tradizioni di operosità e si è primato nel difficilissimo campo della tecnica meccanica. L'on. Andreotti ha concluso auspicando che questi sforzi ottengano il risultato di ridare alla città e all'Italia nuova prosperità nel quadro della più vasta collaborazione internazionale.

La prolusione inaugurale sul tema: «La tecnica come strumento di elevazione dell'uomo» è stata tenuta dal prof. Gustavo Colonnetti, presidente del Consiglio nazionale delle ricerche. Dopo hanno parlato il dr. H. A. Frank, direttore dei Kunststoffe Institute di Delft (Olanda) sulla «importanza che rivestono le materie plastiche» e il dr. prof. Albert E. Métral, presidente del Sindacat Général des industries mécaniques et transformatrices des métaux di Parigi, su «Le rôle de la mécanique dans le monde industriel».

Al termine della cerimonia le autorità e gli intervenuti hanno visitato la rassegna.

Nei quattro saloni e nei vasti posteggi all'aperto sono sistemati gli «stands» di 1150 espositori appartenenti a 16 nazioni.

Il Salone, che comprende quattro grandi settori della Meccanica generale, della Motorizzazione agricola, delle Materie plastiche e della Tecnica cinematografica, costituisce una spettacolare manifestazione d'interesse tecnico tale da richiamare l'attenzione e la curiosità, specie per alcuni aspetti artistici, anche del grosso pubblico.

Il sottosegretario on. Andreotti, fra il Prefetto e l'ing. De Rossi, inizia la visita all'esposizione. (Foto Moisio)

Dopo brevi parole di saluto del presidente del comitato organizzatore ing. De Rossi (che ha parlato anche a nome del conte Camerana) e del sindaco avv. Peyron, ha preso la parola l'on. Andreotti il quale ha sottolineato lo sforzo che in questo momento Torino compie per tener fede alle sue tradizioni di operosità e si è primato nel difficilissimo campo della tecnica meccanica. L'on. Andreotti ha concluso auspicando che questi sforzi ottengano il risultato di ridare alla città e all'Italia nuova prosperità nel quadro della più vasta collaborazione internazionale.

La prolusione inaugurale sul tema: «La tecnica come strumento di elevazione dell'uomo» è stata tenuta dal prof. Gustavo Colonnetti, presidente del Consiglio nazionale delle ricerche. Dopo hanno parlato il dr. H. A. Frank, direttore dei Kunststoffe Institute di Delft (Olanda) sulla «importanza che rivestono le materie plastiche» e il dr. prof. Albert E. Métral, presidente del Syndacat Général des industries mécaniques et transformatrices des métaux di Parigi, su «Le rôle de la mécanique dans le monde industriel».

Al termine della cerimonia le autorità e gli intervenuti hanno visitato la rassegna.

Nei quattro saloni e nei vasti posteggi all'aperto sono sistemati gli «stands» di 1150 espositori appartenenti a 16 nazioni.

Il Salone, che comprende quattro grandi settori della Meccanica generale, della Motorizzazione agricola, delle Materie plastiche e della Tecnica cinematografica, costituisce una spettacolare manifestazione d'interesse tecnico tale da richiamare l'attenzione e la curiosità, specie per alcuni aspetti artistici, anche del grosso pubblico.

VIA EMILIA

Gli zingari del melodramma

E' d'estate che la Valle Padana viene percorsa in lungo e in largo dagli zingari del melodramma, dai miracolati di Verdi. Questa tribù, che tende a scomparire dovunque, è ancora numerosa e vitalissima fra il Po e l'Adriatico. Ex cantanti, *claqueurs*, coristi in servizio o a riposo, amici di tenori e di bassi emigrati in America, essi compongono un sedizioso popolo che si nutre di lambrusco e di romanze e che, dalle due di notte alle cinque del mattino, è sempre in grado di «agganciare» sullo scacchiere padano il fiore della gendarmeria siciliana. I regolamenti di P.S., redatti da funzionari che non capivano niente di musica, séguitano a definire schiamazzi notturni, ubbriachezza molesta e peggio, l'esuberante attività di questa tribù che si sposta da Mantova a Reggio, da Suzzara e Cesena sulla traccia di un Rigoletto o di una Traviata.

Un mese fa, in qualche parte dell'Emilia, T.. è morto all'alba, circondato dagli amici che ridevano. Pochi minuti prima egli aveva bevuto un bicchiere di vino aveva narrato una storiella divertente, e naturalmente irripetibile. T.. era stato un tenorino di grazia abbastanza noto e non faceva il *claqueur* d'orchestra: il suo *bravo!* era un grido di guerra che scuoteva le volte e aumentava la pressione delle gargozze. Lo conobbi l'estate scorsa al Pavaglione di Lugo, stagione all'aperto. Da due mesi T.. vagava per la Romagna, ubbriaco e polemico, come una foglia sbattuta dal vento. Non era ancora riuscito a capire come girassero le ore del giorno: beveva sangiovese all'alba e caffelatte la notte. Quella notte T.. ondeggiò cantando e imprecando per tutte le strade di Lugo, s'inginocchiò in piazza per un duetto drammatico finché ci fu ripito da un robusto giovinotto che era venuto in motocicletta da Cesena. T.. fu legato sul seggiolino di dietro e scomparve in direzione del Trovatore cesenate. Non lo vedemmo più. Gli amici assicurano che egli morendo era ancora ubbriaco dall'anno passato. E ridono, giacchè nel Paese del melodramma le sole morti che strappano le lagrime sono quelle che accadono alla ribalta.

* *

L'agosto scorso, invece di T.., è comparso sulla piazza Verdi di Busseto il «Conte Lodovico da Parma», e i bussetani vedendolo hanno subito capito che il loro Rigoletto era una cosa seria. Il Conte Lodovico (forse si chiama Cobelli, ma il suo vero nome non ha importanza, egli stesso l'ha dimenticato) vive a Genova da trenta o quarant'anni, capo *claque* al «Carlo Felice», e da Genova muove soltanto per le più solenni funzioni verdiane. Siccome non ha mai posseduto un orologio e meglio l'ocario delle estorie che quello delle ferrovie, il Conte impiegò tre giorni per arrivare a Busseto, ma la sua *entrée* fu pari all'aspettativa. Vestito di grigio chiaro, il garofano rosso all'occhiello, i baffi arricciati, la lobbia calata sull'orecchio destro, egli fece un giro per la piazza trasformata in teatro, ordinò un bicchiere di vino bianco e permise agli amici parmigiani di salutarlo. E di toccargli la mazza. Il conte ne possiede una collezione con le firme (false) dei musicisti e dei cantanti più famosi incise sul pomo d'avorio. A Sanremo, fra un anno e l'altro dell'Aida, egli ha acconsentito a cedere a un'americana per poche migliaia di lire una mazza che aveva appartenuto alla suocera di Verdi, già vecchia compagna di giochi di lui, il Conte Lodovico di Parma. (Un commissario di P.S., presente alla compravendita, affermò che la bidonata era troppo bella, e si allontanò). Le mazze che vanno di più sono quelle di Rossini, Verdi, Caruso e Puccini. Mascagni è un po' in ribasso. Per un modico compenso il Conte stroffina il pomo d'avorio con la firma «Enrico Caruso, New York» sulla gola dei tenori che sono poi costretti a entrare in scena. A Busseto la mazza era proprio questa, la più pregiata, ma non fu messa in vendita. Per rispetto a Verdi, a Parma, all'anima di T.. Niente bidonate, una volta tanto.

* *

Il luglio del 1857 Verdi arrivò a Rimini e si chiuse in albergo per dar gli ultimi ritocchi all'«Aroldo», col quale si doveva inaugurare il Teatro Comunale. L'«Aroldo» non era che il poco fortunato «Stiffelio» rifatto, rimesso a nuovo, e i riminesi passando sotto le finestre dell'«Aquila d'oro» dicevano che Verdi stava rivoltando lo Stiffelio vecchio. Erano un po' piccati che egli avesse rifiutato di musicare una «Francesca» perchè il soggetto gli sembrava di malaugurio. Nel pomeriggio, Verdi usciva a fare due passi a marina e sul ponte dell'Asta incontrava sempre un pescatore che, in attesa del pesce, cantarellava brani di opere verdiane. Il Maestro ne fu lusingato e lo complimentò: «Peccato — gli disse — che tu non abbia studiato, saresti diventato un eccellente cantante». Poi l'«Aroldo» trionfò, Verdi ripartì ma Beltramelli (così si chiamava il pescatore) si rovinò. Deposta la lenza, egli si mise a cantare a tutto vapore, di giorno e di notte, con tale zelo che molti anni più tardi un cronista riminese lo ricordava ancora per i danni recati «al buon gusto e alla tranquillità dei concittadini».

Certo più che il pescatore di Rimini giovò a Verdi un anonimo venditore di terraglie di Parma. Un giorno d'estate il Maestro attraversava la Piazza Grande, a braccio di Teresa Stolz, quando fu colpito dal grido lamentoso che l'ometto del cretestino lanciava di tanto in tanto per attirare i clienti. Verdi si fermò, cavò di tasca un libriccino, segnò qualche nota. Trasformato dalla fantasia del musicista, il solitario richiamo del mercante di Parma — narra Bruno Barilli — diventò poi l'invocazione rituale dei sacerdoti nascosti nel tempio dell'Aida. «Ferro tira ferro, ragazzo mio — ricordava a Barilli un vecchio verdiano che si trovò quel giorno in piazza e si godette la scena. → Il cervello quando lavora diventa una calamita».

* *

A proposito dell'Aida, non vi fu mai critico più spietato dell'ingegnere Leopoldo Lambertini di Bologna, un bizzarro e acuto bastian contrario che frequentava letterati e musicisti di quegli anni carducciani e wagneriani. Per Lambertini il mondo dell'arte si divideva in due parti: gli angeli e i cretini. Angeli erano Mantegna e Wagner, cretini Raffaello e Verdi. «Verdi? — gridava l'ingegnere sotto il portico del Pavaglione — *Fé on creeee-tèin!*» trascinando la *e* per due o tre secondi e finendo con uno scoppio secco, perentorio. Un giorno Edmondo De Amicis si partì a Bologna la figlia d'istruzione i figli Ugo e Furio e la sera, accompagnato da Enrico Panzacchi e da altri letterati, andò da Zanichelli al Pavaglione. Uscendo, la comitiva incontrò Lambertini che non indugiò un attimo a partire in quarta contro i cretini. De Amicis, che aveva appena finito di magnificare ai figliuoli la «Santa Cecilia» di Raffaello, allibì. Panzacchi per deviare il discorso, entrò a parlare della stagione d'opera. «Non ci vado — urlò Lambertini — perchè fanno quella cretinata dell'Aida». Pallido e furente, De Amicis pregò il Panzacchi di portare via i due ragazzi, che non udissero più simili «bestemmie». La comitiva si sciolse in fretta, ma nel bolo del portico si udì tuonare la voce dell'ingegnere: «E la scena dell'Aida divisa a metà? Ma quella *l'é roba da bestiaaalinc... Creee-tèin!*». Poco mancò che De Amicis non svenisse.

Giorgio Vecchietti

DOMANI L'ELEZIONE DI MISS ITALIA 1951 E DI STELLA DEL CINEMA

Incontro con le più belle

Dalle corride e dagli entusiasmi di Barcellona alle ansie della vigilia - Scene che ricordano quella di Elena davanti ai vecchioni di Troia - Previsioni in favore delle rappresentanti del Piemonte e della Liguria Le noie della celebrità dell'alessandrina Barbara Surbone - La torinese Vessio scritturata da Macario per un film - Stasera gran gala a Sanremo e domani due sole ragazze felici tra quaranta deluse

La più giovane delle concorrenti, «Miss Puglia», ha una certa rassomiglianza con Cécile Aubry

Nostro servizio particolare

Sanremo, sabato sera.

La Riviera dei Fiori è in questi giorni inghirlandata di belle figliole. Fin da giovedì sono cominciate a giungere le concorrenti al due titoli «Bella italiana 1951» e «Stella del cinema». Ne erano annunciate 43, ma a quel che sembra non tutte parteciperanno alle finali. Qualcuna si è scoraggiata per strada, altre hanno abbandonato spontaneamente la gara, dimostrando come questi lidi della vanità con le loro fatiche e con il loro esagerato stamburamento pubblicitario, cominciano a stancare.

Le novità del concorso per «Miss Italia 1951» sono state due: la «Chiesiera della bellezza», che ha portato una parte delle candidate regionali sul «Conte Grande» a Barcellona e a Palma di Maiorca, (la Spagna ha accolto trionfalmente le nostre «Miss» con feste, corride, balli, ricevimenti e aggettivi entusiastici ammirazione) e la partecipazione di italiane d'oltre mare, prescelte dalle colonie dei connazionali di Argentina, Somalia, Tripolitania e Istria. Per il resto, tutto funziona secondo le abitudini anche in questa sesta edizione del concorso (la prima vera propria elezione di Miss Italia risale infatti al 1946).

Questa gara, che ha rivelato successivamente Silvana Mangano, Lucia Bosè, Gina Lollobrigida, Silvana Pampanini, Gianna Maria Canale e Adriana Benetti, radunà anche quest'anno un lotto numeroso, nel quale non mancano bellezze bionde e brune, alanciate e piccoline, tutte giovanissime, poichè i limiti di età imposti dal regolamento sono stati bassi.

La giuria ha avuto ieri il primo contatto con le Miss regionali e con le «Stelle del cinema». E' stato un incontro improntato alla più assoluta riservatezza. I membri del giurì non possono accostare alcuna ragazza se non per chiederle il nome e la provenienza. Accade così che mentre dalla parte della schiera delle candidate è tutto un volger d'occhi, un distribuir sorrisi, una caccia alla simpatia, un armeggio per sovverchiare le altre, sugli occhi soprattutto dei soloni, dall'altra i giudici muti, austeri abbottonatissimi non hanno fatto che parlottar fra loro, riproducendo, su

Miss Lambretta di Milano

Miss Lazio fra le stelle del cinema della Romagna e la Regina delle Sirene dell'Adriatico

più vasta scala, la scena che Omero descrisse in un certo canto dell'Iliade, quando Elena apparve ai vecchioni sulle mura di Troia.

Il consesso dei giudici, dai quali dipende l'aggiudicazione dei due titoli in palio, è assai vario e numeroso: scrittori e giornalisti, pittori e registi, produttori cinematografici e personaggi ufficiali. Nell'elenco figura perfino un parlamentare: il senatore Gasparotto che onora, però, non si è visto. E' gente di ogni età e condizione, chiamata qui per tre giorni, a bearsi di questo spettacolo di giovinezza e a osservare le concorrenti nelle diverse attitudini: in costume da bagno intorno alla piscina di un grande albergo, in abito da sera sulla terrazza del Casinò, ai pranzi e ai ricevimenti in programma.

Ieri sera le candidate sono state condotte, con due torpedoni adorni di fiori e con tutto il seguito, a Montecarlo per una serata di gala.

Stasera la festa si ripete al Casinò di Sanremo.

Intorno alle mense infiorate queste belle fanciulle offrono uno spettacolo ridente e gaio. Hanno gli occhi che brillano di speranza e di orgoglio.

Le affiate davanti alla giuria sono, se non erro, una diecina: di mattina, di pomeriggio, di sera. I giudici lavorano quindi sul serio. Vogliono, certo non essere inferiori alla bisogna, tanto più che quest'anno — terza variante ai concorsi passati — anche il pubblico è chiamato a un suo referendum. Ognuno fa la sua scheda e diventa così un po' giudice. Non mancano anche, fra la folla, le manovre di corridoio, come credo che gli armeggii e le pressioni verso la giuria siano non pochi e talora davvero autorevoli.

Contraria al cinema

Già si profilano i primi giudizi, già si sconta la classifica che non sarà proclamata che domani sera, in un ultimo gala di premiazione.

Miss Liguria pare abbia molte probabilità: è infatti colei che detiene tale titolo, Isabella Valdettaro, abitante a Roma e allieva di terzo liceo, è una bella bionda precoce e procace. Ma altre candidate le contendono il passo verso il titolo: *Miss Puglia*, ad esempio, e due o tre belle «mule» giunte dalle tre Venezie.

Ed ora uno sguardo in casa nostra. Ho trovato *Miss Piemonte*, Barbara Surbone, di 18 anni, dal parrucchiere. Era sotto il casco e in posizione non troppo favorevole a far risaltare la sua bellezza. Ho però ugualmente potuto ammirare due occhi azzurri attorniati in un volto di bambina ingenua e fresca. Questa ragazza alessandrina, che ha da poco conseguito la licenza commerciale, è giunta al titolo di Miss Piemonte in maniera insolita. Era presente ad Alessandria, all'elezione della Miss cittadina. Non riuscì vincitrice. Il pubblico, però, si levò contro il giudizio della giuria e le proteste furono così vive da ottenere per Barbara una segnalazione agli organizzatori del concorso regionale. Le furono richieste delle fotografie, e mandò due piccole istantanee senza importanza. Fu così invitata a Acqui e su diciotto concorrenti uscì prima col titolo di *Miss Piemonte*. La sua vita breve non ha storia. Unica particolarità degna di nota è che essa stessa mi ha rivelato: «Anche se fossi eletta *Miss Italia* non vorrei fare del cinema». E una madre che l'accompagna le dà ragione, assecondo che se erano a sua conoscenza tutte le pene che il concorso della «Bella italiana» comporta, tutte le fatiche e gli imbarazzi della sua presente situazione, Barbara non avrebbe mai mandato le due piccole istantanee che furono il primo gradino verso il titolo di «Bella piemontese».

Il ricordo di una foto

Accanto a *Miss Piemonte* è la sua damigella seconda classificata nella nostra regione, Marina Bughi di 16 anni, una bella longilinea che studia ragioneria, forse per fare la contabilità degli sguardi che le daranno tutti gli ammiratori che esso indubbiamente conta a Torino e altrove. E non manca *Miss Torino*: Giancarla Vessio, eletta in un locale da ballo all'aperto. Mi ha detto che canta, suona, balla il «classico», compone perfino musica. Pare abbia trovato da sè la sua strada, concorsi a parte. Le è giunta, infatti, una scrittura per un film da girare con Macario prossimamente. Non ne sa ancora il titolo, ma conosce l'intreccio e sa che le sarà assegnata una parte da ingenua. Per vero dire ingenua non mi è parsa, malgrado la giovane età. E' spigliata, disinvolta. Ma se, come diceva, l'arte è artificio, sono proprio i tipi come lei che riescono meglio nelle parti candide.

E ora non rimane che aspettare il giudizio. Le «bellezze» qui adunate non dormono la notte: sono tutte in ansia e questo pregiudica la loro avvenenza. E pensare che di quaranta due sole usciranno felici domani sera. Le altre troveranno consolazione con un fidanzato, con un'altra o forse più felice vita. Non rimarrà nel loro album di famiglia che quella certa fotografia fatta quella sera coi *flash*, uno scatto del cento obiettivi, puntati sul volto. E per anni guarderanno quello sembiante i figli e poi i nipoti: «Vedi, la nonna è stata regina di bellezza!».

E sorrideranno: della partenaura, dell'abito, perfino di questi concorsi che a quel tempo forse non esisteranno più.

Angelo Nizza

GLI ULTIMI SAVOIA

La regina Margherita e i tre nipoti d'Aosta

Le nozze di Emanuele Filiberto con Elena d'Orléans - La «sorellina» di Amedeo e Aimone

V.

«*Devi promettermi* incanzi tutto che non le permetterai di prendere un cognome francese»: questa fu l'ultima e più perentoria delle raccomandazioni che la regina Margherita rivolse al duca d'Aosta quando questi partì per l'Inghilterra dove appunto si apprestava a celebrare le sue nozze con Elena d'Orléans.

Margherita seguitò con materna affezione i tre nipoti di Aosta: il prestigio, l'avvenire della dinastia erano i suoi pensieri costanti, e si sentiva doppiamente attirata verso quei tre ragazzi ricchi di promesse. La sua affezione era tanto più schietta e profonda perchè essa era stata legata fraternamente al loro padre, Amedeo: secondo alcune voci anzi questi sarebbe stato un suo innocente amore di adolescente, che non sorprenderebbe affatto perchè Umberto era ingolfato fino al collo nella vita milanese — tutto preso dall'intelligenza e dalla grazia della duchessa Litta — mentre Amedeo non sapeva distaccarsi dalla sua Torino e frequentava quindi amabilmente la deliziosa cuginetta.

Era naturale quindi che Margherita intendesse assistere presso i nipoti i genitori che avevano perduto bambini e che, zia e regina, li vigilasse con consigli ed ammonimenti.

Entusiastiche accoglienze la capitale tributò agli sposi d'Aosta; il sindaco, il principe Ruspoli, firmò un ampolloso manifesto plaudendo: «al fausto connubio in nome di Roma Madre Altrice» (di quella «Altrice» che nascità molti sorridenti commenti si dichiarò poi suggeritore il Gnoli).

Anche più esagerato ne giudicato il tripudio dei torinesi — non si dimenticò che gli ambienti politici romani avrebbero preferito festeggiare le nozze del principe ereditario anzichè quelle del cugino.

Insomma, per due principi che idolatravano le proprie funzioni rappresentative ed erano profondamente imbevuti del culto della razza, le nozze erano perfettamente riuscite: non erano mancati solenni cerimonie nè punture polemiche.

Trascorrono vari anni prima che Emanuele Filiberto d'Aosta assuma una posizione di prima piano: egli affina nel frattempo le sue attitudini al comando dapprima presso il V Reggimento artiglieria di campagna, di stanza a Venaria, quindi alla divisione di Torino e infine al corpo d'armata di Napoli. E' incaricato di missioni ufficiali in vari Paesi, segnatamente in Germania ed in Inghilterra, e si fa perciò conoscere anche oltre i confini.

Ch'egli non rifuggisse da atteggiamenti politici lo dimostrò nel 1908 partecipando ad una seduta del Senato in cui — avvenimento assolutamente nuovo che mai in altre circostanze i principi sabaudi, senatori di diritto, erano usciti dal loro silenzio — prese la parola per dichiarare «quale principe e quale italiano» di voler votare a favore della ricostruzione di Messina nella stessa area in cui la città aveva fiorito prima del terremoto. Quella duplice distinzione e quel rivendicare il titolo dinastico prima di quello del cittadino avevano provocato disparati commenti.

Al pari dei suoi fratelli aveva sperato di essere designato ad un comando per la campagna della Tripolitania: il ministro della guerra rispose invece non essere possibile ad esso la partecipazione di principi.

Il duca d'Aosta sfogò la delusione e lo sdegno un giorno a colazione dalla matrigna, la principessa Laetitia, tanto che questa con un cenno fece uscire dalla sala i domestici affinchè non registrassero parole di fuoco.

La principessa Laetitia era essa pure furente di quel rifiuto e a chi le osservava che si voleva probabilmente ostilare che i principi fossero parti allo sbaraglio quando si disponeva di scarse truppe, essa replicò: «Di principi ce ne sono tanti nella nostra casa e tutti saprebbero all'occasione morire».

Ora evidentemente il duca d'Aosta il ministro della guerra lo considerava appena uno strumento, un interprete: puntava perciò le sue

Emanuele Filiberto, duca d'Aosta, nel 1914

artiglierie contro il re che gli impediva di cribrare come aveva sempre sognato.

Fu quello forse il primo scontro di qualche gravità fra i due cugini, fra i quali fin dalla fanciullezza non era certo corso buon sangue.

Nella guerra 1915-18 rifulsero poi le doti del duca che per la sua armata aveva scelto come divisa «fino alla morte». Egli seppe circondarsi di valenti collaboratori, pagare di persona, ricevere un animatore di energie. Il prestigio che raggiunse fece sorgere fra varie leggende anche quella che il re avrebbe superato le sue prediletissimi artiglie e avrebbe offerto il governo a Mussolini, nell'ottobre 1922, nel timore che quegli offrisse la corona al cugino.

Gli ultimi anni del duca furono del resto ben diversi dallo splendore di cui si era prima ammantato. Malato, stanco, si ritirò in poche stanze del palazzo maiorno, dopo avere liquidato la corte e il personale.

Si dilettava di mobili antichi.

Non si appagava di visitare negozi e gallerie di vendita e si presentava pure presso famiglie private come un uomo qualsiasi col proposito di incrementare il suo commercio.

Anche di lui, come dei fratelli, del padre e dei nonni i romanzetti femminili non si contano. Il meno breve fra questi fu quello con una signora napoletana, donna Lisetta (il cui cognome non trascriviamo perchè non si equivochi su quella di un illustre studioso). Una figlia, si mormora, sarebbe nata da quell'idillio, una figlia che divenuta poi signorina ostentava costantemente sul petto il nodo d'amore sabaudo: «E' una fervente monarchica, la nostra sorellina», dicevano fra loro a fior di labbro i due figli del duca, Amedeo e Aimone.

Carlo Richelmy

(Continua)

Cose utili a sapere (o anche inutili)

Quattro americani giocano a bridge. Lo sanno, meccanicamente, dànno ai primi 13 quadri, ai secondi 13 picche, ai terzi 13 cuori e ai quarti 13 fiori. Non malamente: «Oh!». Dite: «E' una bogia». Calcoli precisi hanno stabilito che tradici carte di una stessa seme possono toccare a un solo giocatore (naturalmente a tutte quattro), a condizione che egli giochi otto ore al giorno, per nove milioni di anni. L'ultima condizione è praticabile irrealizzabile.

* *

Attrattive turistiche. L'India invita gli stranieri alla caccia nella giungla. Con 500 mila lire circa, si ha diritto a tirare sulla belva dall'alto di un elefante per una settimana intera, e a un invito a pranzo da parte di un maragià. Lo spese di viaggio e di assicurazione sulla vita, a parte.

* *

Nel 1900, il cantone di Zurigo contava fino a 146 degli. Di essi, 23 si sono ritirati (chè vivono in economia) e 77 se ne scomparsi. Ora hanno pensato che un giorno l'umanità morirà di sete, ma non subito. Sembra che l'ultimo bicchiere d'acqua sarà bevuto sulla terra tra qualche miliardo di anni. E, probabilmente, sarà vino. Il vino è acqua che dorma.

* *

La commissione internazionale che vive di balena, ossia è composta di membri i quali percepiscono uno stipendio per occuparsi di balene, ha deciso, dopo averle contate diligentemente, che quest'anno se ne potranno uccidere 16 mila. Teniamo d'occhio le balene. Con il dirigismo più o meno diretto, esse potranno finire anche sulla nostra tavola con la dicitura civile di «cetaceto». Una simile disgrazia gastrica è già toccata ai Giapponesi e ai Tedeschi, perchè hanno perduto la guerra, agli Inglesi perchè l'anno vinta. Nella qualità di sconfitti, Tedeschi e Giapponesi non hanno potuto esprimere la loro opinione in proposito. Gli Inglesi, sì. Essi dicono che la balena «è meno dura della suola delle scarpe ma ha lo stesso sapore».

ANTONUCCI

Oroscopo di domani

Domenica 23 settembre 1951

Gli Astri: Luna in domicilio disturbata da Saturno e dal Sole, ma aiutata da Mercurio. Tipi: **Toro, Sagittario e Leone.**

Toro: lettera o invito piacevole, ma impedimenti e chiacchiere.

Sagittario: soluzione ottima che richiede prontezza ed emozione.

Leone: sospensione di una certa faccenda.

Altri soggetti: Ariete e **Scorpione:** discussioni per affermarsi; **Gemelli** e **Vergine:** perplessità pericolose; **Cancro** e **Pesci:** caso di telepatia; **Bilancia** e **Capricorno:** ritardo che aiuta i vostri interessi; **Acquario:** vi attribuiranno qualche cosa di straordinario.

Lunedì 24 settembre 1951

Gli Astri: Luna congiunta ad Urano, in quadratura a Giove e Nettuno e ostile con Mercurio. Influsso agitante. Tipi **Acquario, Ariete** e **Capricorno.**

Acquario: alle ore 21 dovrete concentrare il pensiero su lo spirito di Saturno (Cassiel) e chiedere quello che volete.

Ariete: a mezzogiorno in punto chiamate lo spirito del Sole (Michele) e no otterrete protezione.

Capricorno: invocate ogni 2 ore, lo spirito di Araarum e otterrete miglior avvenire.

Gli altri: Toro: promesse ingannevoli; **Gemelli:** avrete più serenità nella mattinata; **Cancro:** non viaggiate e muovetevi poco; **Leone:** non cominciate inutilmente; **Vergine** e **Bilancia:** provate ad aspirare le correnti vitali della stella Vega; **Scorpione:** trionfo dopo 5 ore di fatica; **Sagittario:** il fegato chiede una dieta energica; **Pesci:** preparatevi a ricevere un messaggio dall'al di là.

T. Palamidessi

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Nuova La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 55.115

Carignano: Spettacoli gialli diretti da Calò: ore 16,30 e 21 «La fine del Green» di Van Dine.

Nuova (Settimana Internaz. Cinematografica): ore 21,30 precise: «Big Carnival» (U.S.A.).

Al Flavia Club, p. Solferino, tel. 42.857 ore 21 Or. Mario Di Nunzio c. M. Frey, E. Andreoli, P. Pasquero Castellino Danze 17 e 21 Or. Rosalcer cant. E. Beltrami, Radio Boys Chalet: 21 Orch. Zocchi c. Dalfrate Club Magenta 11: 21 E. Pellicciа. Eden Danze 16.45 thè universitari-medio 21 Or. Orvatti c. P. Aurora Fiesole Varietà: v. G. Medici 112. Gay Danze: ore 21 Orch. Angelini. Gaudio Danze: 21 M° Bertone, cantano L. D'Alba, R. Soreno. Giardino Danze Moos: 21 Milchigo Hollywood Danze: 21 Orch. Lotti. La Perla: 16,30 thè studentesco, 21 Orch. Zucchieri, c. S. Accardo. Montecappuccini Danze ore 21-23 Nirvana Danze 21 Orch. Silvestri Pagoda 21 Or. Ribnikov Nawayana N. Giocondi: canta E. Costanzo. Principe 16,30 thè studentesco; 21 Orch. Marchetti, canta Elio Lotti. Salotta Danze Valentino 21 giardino salone coperto Orch. Testa Silvana Danze Via S. Martino 25 ore 21 Complesso Consiglio. Smeraldo Club Golfo 3 t. 653.470 21-1; 3 Orch. Bonetto-Balocco. Previsto: Martinana-Sammoni-Corissa

Columbia Danze, via Golgo 8 bis, tel. 80-142. Danze, attrazioni.

Gran Ballo Danze 23-3 Attrazioni.

Taverneta Bar Stefaniera Amedota 10. Orch. Allegrini, c. Laria.

Ippodromo Mirafiori ore 21 Corse al trotto.

Teatri e ritrovi di domani

Carignano spett. gialli diretti da Calò: ore 16,30 e 21 «La fine del Green» di Van Dine.

Club Magenta 91: 16-21 Danze salone e gran terrazzo. Or. Pellicia

Nirvana: 15,30-23 Orch. Silvestro

CINEMATOGRAFI

Ambrosio «Tokio dossier 212» E. Marly, R. Peyrou.

Astor: «Non siate tristi per me», Margaret Sullavan, V. Lindfors.

Corso: Frontiere dell'odio. Techn. R. Milland, H. Lamarr.

Doria: «L'amante di una notte» Michèle Morgan, Jean Marais. Vietato ai minori di anni 16.

Lux: «Milano miliardaria» Tino Scotti e Isa Barzizza. Fuori progr. incontro Robinson-Turpin.

Metro-Cristallo: Spencer Tracy, Elizabeth Taylor: «Il padre della sposa». Matinals 10,30 a. t. 178

Reposi: Il 7° lanciari carica». Errol Flynn, Patrice Wymore.

Torino «Bonzo in scimmia sapiente», R. Reagan, D. Lynn. Ap. 10

Vittoria: «Forza micuria», Carlo Croccolo, Isa Barzizza, Billi-Riva.

Alexandra «Carambola d'amore», Mickey Rooney, Lewis Stone.

Aspi: «Romanzo di un chirurgo».

Ariston: «Indianapolis», Clark Gable, Barbara Stanwyck. Pt. 170.

Augustus I moschettieri dell'aria, Stephen Mc Nally, C. Russell.

Capitol: «Lo scandalo della sua vita» B. Russell, R. Milland.

Faro: «Carambola d'amore» con Mickey Rooney, Lewis Stone.

Hollywood «L'aquila del deserto» techn. Yvonne De Carlo, R. Greene

Ideal: Sangue sul sagrato. Comp. Riv. Italalian 1951: 19,15-21,15.

Massimo: «La penna rossa», Linda Darnell, Charles Boyer.

Nazionale: «Carchic di fuoco», Alan Ladd, P. Calvert, J. Sterling.

Principe «L'aquila del deserto» techn. Yvonne De Carlo, R. Greene

Romano Vonere di Chicago, techn.

Asti: «Labbra bianca». Ap. 10.

Cor: La santa cittaglina. Ap. 19,30

Mignon: «In montagna sarò lor» e «Le sedicenni».

Olimpia: «Conte di Sant'Elmo».

Po: «Occhio per occhio». Techn.

P. Nuovo «Totò sceicco». Ap. 10

Regina «Montagna».

Romano «Incantesimo mari sud», tecnicolor. Torrero-Spinelli 16,15-21,15

S. Felice «Angelo tra la folla», Umberto Spadaro e Angelo.

Imperiale: Bolivian rivali. Techn.

Italiano «Pelle di bronzo», techn.

Mirafiori Tulsa terra fuoco. Col. Visualio Romanticismo. Nazzari.

Rivoli «Leggenda arciera di fuoco», techn. B. Lancaster, V. Mayo

Frejus «Frecce avventurose» techn. Riv. d'attualità Del Vago-Pini.

S. Paolo «Labbra bianca» e Compagnia Riv. Richard-Valeri 21,15

Corallo At Jolann. Techn.

Eridano: Festa d'amore. Techn.

Orapa: Più forte dell'odio. Techn. Errol Flynn, Alexis Smith.

Radium: Figlio del fulmine. techn.

V. Veneto Diavolo convento. Govi

Astra I marciapiedi di New York

Geraini: La bella preda. Techn.

Excelsior «Rivale dell'imperatrice», Richard Greene, V. Cortese.

Odeon La corsara. techn. De Carlo

Adua: «Orsai ti amo». Varietà.

Aurora: Lo sfruttatore. Romero.

Brenta Dopo Waterloo. J. Wayne

Portine: «Nido di falasco» e Comp. Riv. Breccia-Zavari 21,15.

Palermo Verso coste Tripoli. techn

R. Parco «Il cielo può attendere» tech. Gene Tierney, Don Ameche

Sociale Cavalcata eroi. Del Puglio

Cabiria «Campane suonano alba»

Colosseo: «La saga dei Forsite», techn. G. Carson, Flynn, Pidgeon

Italia «Figlio del fulmine» techn. Comp. Riv. Rispoli-Arizona 21,15.

Moderno Lama di Toledo. Carroll

Plemonte «Cinquintori 7 mari»

S. Carlo (Nichelino): «Favorita del maresciallo». Technicolor.

Speria «La bella preda». Ap. 16

Alba «13 lo chiamano papà» techn.

Apollo: La costola di Adamo. Katharine Hepburn, Spencer Tracy

Ideale: Domani è un altro giorno

Lucento: «Sono il Capataz».

Nuovo Rivista Telma-Orbechi

Lutrario Rocco rosso. Montgomery

Avviso ai lattai e rivenditori di yoghurt

Il Laboratorio Der Stepanian ricorda ai Titolari di latterie, cremerie, bar ed in genere a tutti coloro che hanno in deposito i suoi prodotti (yoghurt - crema yoghurt - kefir) che i criteri di vendita all'osservanza dei quali sono moralmente impegnati — a tutela dei consumatore e ad evitare dannose confusioni — sono sempre stati e restano i seguenti:

— *Nessuno può porre in vendita prodotti Der Stepanian se non è fornito direttamente dalla Casa fabbricante.*

— *I Rivenditori di prodotti Der Stepanian non possono detenere e porre contemporaneamente in vendita imitazioni o similari.*

Mentre si rammenta l'esistenza di leggi protettive per la difesa dei marchi di fabbrica e quanti tentassero di offrire altri prodotti alla Clientela che richiede l'yoghurt Der Stepanian, si invitano quei Rivenditori che, allettati da maggior lucro, intendono trasformare i loro negozi in bazar di yoghurt commerciali varii, a rinunciare *spontaneamente* a rifornirsi presso il Laboratorio Der Stepanian — dato che nessuna clausola di tempo li impegna. Diversamente potrà loro accadere come a taluni esercizi che hanno avuto le forniture troncate di autorità per inadempienza agli obblighi liberamente assunti.

NEL MONDO DEL CINEMA

Il papa santo sullo schermo in "Gli uomini non guardano il cielo,,

La figura di Pio X, che la recente beatificazione ha riproposto all'ammirazione di tutto il mondo, questo grande Papa in cui la dolcezza evangelica fu pari alla indomita energia, è stata tolta al raccontamento di un film che si intitola, un po' lungamente, «Gli uomini non guardano il cielo». Il soggetto è di Enzo Duse, che con E. M. Margadonna e Umberto Scarpelli hanno fornito la sceneggiatura.

Il protagonista, scelto anche per la sua spiccata somiglianza fisica col Papa santo, è l'attore Enrico Vidon, che è affiancato da Miranda Campa, Tullio Carminati, Luigi Cimara, Fosco Giachetti, Fanny Marchiò, Lamberto Picasso, Ruggero Ruggeri e Luigi Tosi: una cospicua schiera di interpreti di cui fanno parte anche Isa Miranda e Vittorio De Sica.

«Gli uomini non guardano il cielo», di cui è regista Umberto Scarpelli, non vuol essere la biografia, più o meno romanzata, di Giuseppe Sarto, l'umile prete di Riese asurto al soglio pontificio, ma tende a rappresentare il dramma di quel grande Pastore di fronte alle scaturenti del primo conflitto mondiale. Pertanto il film prende l'avvio dalla tragedia di Serajevo che doveva precipitare prima l'Europa e poi il mondo in un conflitto e in una crisi non ancora risolta.

Conscio, anzi presago di questo, Pio X, il pontefice che tutto volle instaurare in Cristo», spiega ogni sua energia per scongiurare il flagello. Alla mobilitazione dell'odio risponde con quella dell'amore e della pace. Ma le azioni e le preghiere degli uomini di buona volontà, sono sempre più sopraffatte dallo scatenamento degli esasperati nazionalismi. E, come Cristo nell'orto di Getsemani, anche Pio X ha la sua ora di sconforto e di avvilimento; egli dice di sentire che in quel tragico momento sarebbe necessario un pontefice come Leone Magno che seppe persuadere Attila ad abbandonare l'indifesa Italia. «Ma io non sono un Santo — conclude papa Sarto — io sono un povero prete di campagna...».

Invano monsignor Parolin, sua nipote, chiamato a Roma per le precarie condizioni di salute del Pontefice, già dolorosamente e duramente colpito dal precipitare degli eventi, si permette di ricordare al Papa le grandi opere del suo pontificato. Papa Sarto, profondamente sconfortato, trova rifugio e speranza nella preghiera, e durante la preghiera, l'umile e devoto nipote invoca Dio perchè aiuti il suo servo e lo conforti col ricordo della sua già lunga vita.

Così ha inizio un ampio scorcio rievocativo: significanti episodi s'incatenano l'uno all'altro e ci mostrano le tappe di quella prodigiosa carriera che doveva condurre il povero fanciullo di Riese al più alto trono della terra e poi alla gloria degli altari.

La rievocazione culmina nel drammatico conclave del 1903, quando, caduta la candidatura di Rampolla, i voti dei cardinali convergono inaspettatamente sul Patriarca di Venezia. Invano il cardinale Sarto scongiura, prega, implora gli eminentissimi confratelli di eleggere a successore di Pietro altro e più degno e più capace di Lui»...

In una [illegible] è ritratto il colloquio che il card. Sarto ebbe col card. Ferrari alla vigilia dell'elezione; e l'umiltà, l'umanissimo e religioso senso di responsabilità del primo sono riprodotti con storica esattezza. Terminata la rievocazione, assistiamo agli ultimi disperati tentativi del Pontefice per scongiurare la guerra ormai imminente. E all'ambasciatore di Austria che gli chiede di benedire gli eserciti in sentiamo rispondere: «Io non benedico le armi, io benedico la pace in Cristo e di Cristo». Il film termina con l'accorato congedo di Lui dai [illegible] d'ogni nazione richiamati alle armi nel tragico presagio dei giorni della fine.

* «The Medium» di Gian Carlo Menotti, tratto dalla omonima opera, è stato presentato in prima assoluta a New York. Il film è stato accolto molto favorevolmente dal pubblico, ma con riserbo dalla critica. I critici sono concordi nel rilevare che il regista ha fatto il miglior uso possibile della macchina da presa nel trasportare sullo schermo, senza modifiche sostanziali, un'opera destinata al teatro lirico. Nel giudicare i risultati della fatica di Menotti, alle prime armi nel campo cinematografico, i giudizi sono invece alquanto discordanti. Per il «New York Herald Tribune» l'esperimento è riuscito. Il «New York Times» è invece poco convinto dell'opportunità di portare l'opera sullo schermo, pur elogiando «l'entusiasmo» di Menotti e dei suoi collaboratori per il difficile lavoro intrapreso. Il «New York Telegram» scrive che il film «non crea l'illusione della vita», è alquanto retorico e manca di chiarezza. Il «New York Post», pur rilevando che è difficile accettare, sullo schermo, la recitazione cantata, scrive che «The Medium» fa una impressione più profonda di quanto sembri possibile appunto per questa riserva. Tutti i critici elogiano i cantanti, ed in particolar modo la giovane Anna Maria Alberghetti. Alla «prima» [illegible] vano Margaret Truman, la signora Roosevelt, Sarah Churchill, Gloria Vanderbilt Stokowski, Greta [illegible], Marlène Dietrich, Ginger Rogers e numerose altre personalità del mondo artistico.

* Su oltre due miliardi di esseri umani esistono al mondo soltanto 40 milioni di posti al cinema: così risulta da recenti statistiche francesi. Ogni persona potrebbe così andare al cinema una volta ogni quaranta giorni. Un quarto dei posti nelle sale cinematografiche di tutto il mondo si trova negli Stati Uniti, ed un quinto in Europa. In Russia vi è il tredici per cento dei posti. I Paesi dove la proporzione tra gli abitanti ed i posti disponibili è più alta sono la Nuova Zelanda e l'Australia, dove c'è un posto ogni sei o sette persone. Seguono la Svezia con un posto ogni dieci persone, la Gran Bretagna e gli Stati Uniti con un posto ogni dodici abitanti.

* Roberto Rossellini ha iniziato la lavorazione di uno degli episodi del film «I sette peccati», prodotto in compartecipazione italo-francese tra la Film-Costellazione e la Franco London Film. Le riprese avranno luogo nella casa dell'architetto Valente, a piazza di Spagna. L'episodio diretto da Rossellini è ispirato dal romanzo «Le Chat» di Colette, e tratta il peccato dell'invidia. Interpreti [illegible] il pittore Orfeo Tamburi e André Debar. Operatore Enzo Serafin. La lavorazione del secondo episodio si inizierà il 1° di ottobre. Esso tratterà i peccati della collera e dell'avarizia, ed è stato ispirato dalla novella «Tonio» di Guy de Maupassant. Interprete e regista Eduardo De Filippo. Le riprese avranno luogo a Somma Vesuviana. Gli altri quattro episodi del film saranno girati in Francia e diretti da Cayatte, Allegret e Noel Noel. Il soggetto dell'episodio diretto da Roberto Rossellini è stato sceneggiato da [illegible], Diego Fabbri, Turi Vasile, Liana Ferri, mentre l'episodio diretto da De Filippo è stato maneggiato dallo stesso Eduardo, insieme a Fabbri e Vasile.

l. p.

Enrico Vidon (Pio X) e Fanny Marchiò in una scena.

Enrico Vidon nella parte di parroco di Salzano.

ALTRA DRAMMATICA UDIENZA A BOLOGNA

"Quest'uomo è una tigre,, urla un teste contro Reder

Mentre si consumava la strage di Valla, l'imputato pranzava tranquillamente - Gli orrendi particolari raccontati da un frate

Bologna, sabato sera.

Questa mattina, quinta giornata del processo Reder, la Corte ha interrogato testi che riferiscono sui terrificanti episodi di Bardine di San Terenzo e Valla.

Si presenta per primo Padre Lino, al secolo Corrado Delle Piane, un frate cappuccino che si trovava a quell'epoca in un convento poco distante dalle predette località. Il teste racconta che il 21 agosto, due giorni dopo cioè gli eccidi, fu chiamato per benedire e dare onorata sepoltura alle vittime. Padre Lino dice che vide scene spaventose. A Valla, ove erano stati trucidati 107 innocenti (per il teste però invece i morti furono centodiciassette) il frate poco o nulla potè fare poichè i morti erano già stati quasi tutti sotterrati dai congiunti o dagli scampati alla strage.

«Continuai allora il cammino verso Bardine, ove, come tutti sapevano, erano stati massacrati 53 ostaggi nel punto stesso in cui si era verificato l'attacco di una banda irregolare di partigiani i quali uccisero diciannove soldati tedeschi. Man mano che scendevo verso quella località mi perveniva il lezzo insopportabile dei cadaveri. Non incontrai lungo il tragitto anima viva. Quando giunsi in prossimità del cimitero, vidi due uomini appoggiati al muro di cinta. Mi avvicinai per rivolgere loro la parola, ma constatai che erano morti. Prima di essere uccisi li avevano legati ad un palo».

Quando Padre Lino ha finito di parlare, il P. M. legge una relazione allegata agli atti, per cui nasce un battibecco fra il difensore e il Pubblico Ministero. Si apprende poi che la relazione allegata agli atti non fu scritta di pugno da Padre Lino, ma bensì da un giornalista che lo interrogò.

Segue poi una delle più drammatiche deposizioni: quella dell'ex [illegible] di San Terenzo, Mario Oligieri, un uomo invecchiato anzitempo, sofferente agli occhi. Egli dice:

«Il 19 agosto, dopo il tragico eccidio di Bardine, entrarono nel mio esercizio sei o sette ufficiali delle «S.S.». Li comandava un maggiore moro con l'avambraccio sinistro. Mi ordinarono un buon pranzo e nell'attesa bevvero aperitivi vermouth e vino bianco. Io, per precauzione, avevo mandato i miei cinque figli, il più piccolo dei quali aveva tre anni e mezzo, e mia moglie a Valla, una grossa cascina che dista due chilometri dal mio esercizio. Intanto che stavo preparando il pranzo giunse gridando una donna, la quale annunziò l'uccisione del parroco di Vinca. Poco dopo arrivava pure un portaordini, il quale consegnò all'ufficiale moro un biglietto. L'ufficiale, che stava pranzando col colleghi, vergò alcune parole sul biglietto e lo riconsegnò al soldato, il quale ripartì in direzione di Valla.

«Dopo dieci minuti incominciarono le prime raffiche di mitra. Era cominciata, come si seppe poi, la strage. Non immaginavo però che la sparatoria provenisse da Valla.

Presidente — Riconoscerete, se ve lo mostrassi, l'ufficiale moro?

— Altro che! — risponde l'Oligieri, — non l'ho certo dimenticato.

Il teste volge il capo e batte i piedi, puntà l'indice verso l'imputato ed esclama: — Ecco la tigre vestita da uomo. Mi riconosci? Ti ricordi di quel buon pranzetto che ti preparai? Assassino, belva!

Il volto del maggiore Reder perde la sua impassibilità. L'Oligieri continua la sua deposizione: — Ci avevano assicurato che alla popolazione di San Terenzo non sarebbe stato tolto un capello, anche perchè aveva prestato assistenza ad un soldato tedesco rimasto ferito a Bardine. Tuttavia la popolazione, per il timore di rappresaglie, si era rifugiata a Valla. Quando ebbi finito di servire le «SS» e queste se ne erano andate, dissi a me stesso che era tempo di andare a trovare i ragazzi...

L'Oligieri scoppia in pianto e fra i singhiozzi prosegue dicendo che quando si recò a Valla trovò la moglie e i figli massacrati.

Quando l'Oligieri viene congedato, prima di lasciare l'aula si rivolge verso il maggiore Reder e inveisce a lungo contro di lui.

Lyana Dayde, giovane danzatrice del teatro dell'Opera, apparirà nel primo spettacolo televisivo a colori che sarà trasmesso a Parigi.

MANTENERSI AGILI

PER I MUSCOLI delle braccia

Con le gambe divaricate, lanciate un pallone prima dall'alto in basso, poi dall'avanti all'indietro facendolo passare attraverso le gambe quindi in avanti, orizzontalmente. Ripetete questi tre movimenti per dieci-quindici volte.

GUIDA DEI FILM

TOKIO DOSSIER 212 — Un medico dà il soggiorno investigato nella capitale del Giappone, narrata le avventure di un agente del servizio segreto americano alle prese con una banda di spie che lavorano per i nord-coreani.

NON PIANTE TRISTI PER ME — Patetica storia di una donna condannata dal cancro che spenda gli ultimi mesi di vita a procacciare la felicità del marito. Fin troppo subline, il personaggio è ben sostenuto dall'intelligente Margaret Sullavan. Un film che commuove non volgarmente.

FRONTIERE DELL'ODIO — Un western a colori di media tacca. Una mandata di superbi nordisti vigila impadronirsi di certe miniere di rame che danno lavoro a una piccola comunità di ex soldati sudisti. Questi, aiutati da un prode colonnello, si oppongono al propositi, a la causa della giustizia trionfa. Ray Milland e Mady Lamarr.

MILANO MILIARDARIA — Una farsa sportiva in cui campeggia il loquacissimo Tino Scotti, superfisso dell'Inter. Almeno massa domina di ritata sono garantite.

IL PADRE DELLA SPOSA — Ecco una garbata e spiritosa commedia americana con tutti i requisiti per divertire, interpretata da un impareggiabile Spencer Tracy nella parte di un padre cui la figlia aveva detto di volersi sposare comandare [illegible] Domico con misura, è una gustosissima satira della media borghesia americana.

IL 7° LANCIERI CARICA! — Soldati e nordisti riuniti contro gli indiani che vogliono farli fuori. Alla fine muoiono tutti, questa volta «i buoni» sono arrivati tardi. Mediocrissimo e a tratti piacevole, è interpretato da Errol Flynn.

BONZO LA SCIMMIA SAPIENTE — Un filmetto che divertirà i ragazzi e gli scolli. Un bravissimo scimpanzè, Bonzo, è il protagonista. Gli è affidata la best del film: che sul carattere dell'uomo il fattore «ambiente» è determinante. Una commediola divertente, abilmente centrata sulle prodezze della bestiola.

TORNA MIMMIA — E' la farsa di due animali di cui uno è Carlo Croccolo e l'altro Geppo. In pegno Ina Barbiana pone il diversivo della rivalità amorosa. Campanini, Riva e Billi completano l'allegra brigata degli interpreti. La comicità è di grana grossa, ma qua e là si ride.

Interrogazione alla Camera sulla sepoltura di re Vittorio

Roma, sabato sera.

Ben presto la sorta della salma di Vittorio Emanuele III sarà precisata ufficialmente in Parlamento; infatti in una interrogazione al Ministro dell'Interno firmata dall'on. Russo Perez viene chiesto quanto ci sia di vero nella notizia diffusa da alcuni giornali di una richiesta fatta al Governo per la traslazione della salma di Vittorio Emanuele III al Pantheon di Roma. Il deputato ha chiesto di sapere quale sia stata la risposta del Governo e, se negativa, le ragioni della ripulsa.

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa N. 7)

1 ANNUNZI COMMERC. L. 30 p.p.

ATTENZIONE! Esigete «Vittoria» la marca di sicurezza. «Vittoria» affidatevi! milanese, «Vittoria» borsellifici, manicotti, trifacciame, guarnizioni, metalpanna, macchine per bar. Organizzasi-no Rivenditori. piazza Repubblica 6. Telefono 30-877, Torino. Visitateci: Salone delle Tecniche. Stand 744-745 (terzo salone).

EAVI pantaloni elettrici, 6/8 rendimento. Ingrosso. RACHI, via Cibrario 16, telefoni 47-422, 45-903. 10916

COMPRO qualsiasi quantitativo rotame, ferraglie vecchi, piombo, bronzo, macchinari. Telefono 61-247, serali 585-619.

CAMPAGNARI di ogni tipo. Grandissimo assortimento. Prezzi sovvenzionatissimi. L'Elettrica, via Andrea Doria 4, telefono 51-278. 8102

2 ARTIGIANATO L. 30 p. p.

ATTENZIONE esigetemi inutile sofferenze, crisi, traspirate. Bottega del Materasaio, San Maurizio 10, telefono 31-180.

DECORATORE specialista tappezzare in carta, fare tappezzerie con rulli, 300 disegni, damaschi, fiori, rose, frutta. Usate carta Telefunken 43-686.

PELLICCERIA artigiana, confezioni accurate. Assortimento manelli, scontissimi lanci. Prezzi vantaggiosissimi. IV Marzo 11, piano 2°. 16717

RIMAGLIATRICE cerca lavoro serissimo anche San Domenico 19, sconfinai lavoro da seguito. 72771

3 SOC. CAP. MIL. ASIEN. L. 30 p.p.

ABBIAMO commendatili centralissimo 1.500.000; rivendita pane qualificata 2/3 locali 2 camere alloggio, forte incassi, redditi eccezionali. Bayiali, Lagrange 35.

AFFARONE negozio grandissimo centralissimo attualmente ufficio, subito abbandonamento mercerie intarsia lavanderia profumeria acc. Pizzi, Re Umberto 15.

AFFARONE! drogheria centrale, forte reddito, cedesi 2.000.000. Cartoleria angolare 2 camere alloggio vedesi 2.000.000, Bayiali, Lagrange 29. 16197

AVENDO molte richieste rotoli seguiti qualunque genere, acquisto. Telef. 41-434.

MODA, Principe 16, telefono 28-251, cede continuatività con alloggio 1.400.000, buona posizione. 12990

OTTIMI alcuni investimenti capitali realizzerete impiantando lavanderie pubbliche sistema automatico americano. Fornitore completo, facilitazioni, ing. Carlo Chiodi, Milano 5. 16376

4 CASE E TERRENI L. 30 p. p.

ABBIAMO alloggi 3-5 camere, terme, bagno, ascensore, liberi subito, residenti Corso Giulio Cesare 133, ville 13-18.

AFFARISSIMI attico recente bellissimi alloggi 3-4 camere, accessori, lusi comfort moderni, vendesi contrattazione, vicinanze Stadio Comunale, Simoncini, 88 Umberto 1. 16658

ACCHIARDI, Antica Agenzia Immobiliare, tratta dal 1900 compra-vendita, frazionamento case, terreni. XX Settembre 20, telefono 47-874. 11041

ACQUISTO affitto segnala anche vuoto purchè via Roma, via Milano, piazza Carlo Felice. Scrivere cassetta 7212, SPI, Torino. 75673

ACQUISTO direttamente alloggio libero occupato 7 camere, servizi, cucinetta e cam. Cherubini, Madai, Lagrange 29, telefono 45-836. 16826

ACQUISTO da costruttori case nuove 10 massimo 24 camere. Scrivere cassetta 9275, SPI, Torino. 16051

ACQUISTO contanti direttamente case periferia 6-16 camere. Scrivere cassetta 9294, SPI, Torino. 16027

ACQUISTO terreno periferico Rivoli vecchia rivoli dintorni. Telefonare 61-741.

AFFARE! Alloggio semicentrale 5 camere servizi, terzo particolare, bagno, vendo prezzo irrisorio. Simoncini, Re Umberto 8. A impiegati privati vendo ultimi lotti superi. Rivolgersi proprietario, corso Peschiera 261, Torino. 95809

ALLOGGETTO 2 camere, cucina, piazza Statuto, mansarda, libero subito, 1.800.000. Accorsini. Settembre 86.

ALLOGGI centralissimi liberi subito comodi signorili, magnifica posizione, 6-16 camere. Visibili 15-17, corso Massimo D'Azeglio ang. via Barelli 46.

ALLOGGIO signorili, [illegible] grandiose, eccezionale, gran fruttato, vendo proprietario. Telefonare 87-656. 16825

ALLOGGI, negozi, magazzini, scantinati, abitabili discrete, vendesi. Archiardi, Settembre 88. 17041

ALLOGGIO, eventualmente laboratorio, liberi, vendo proprietario. Cura 91, telefono 87-450. 16828

APPEZZAMENTI terreno fabbricabile intorno comunità vendesi prezzo conveniente. Telefonare 61-741.

AVRAI, Affacciate P. N. vendo 3 negozi isolati o separati liberi subito anche prima. Piazza Mieca 6. 17033

AVRAI, Palazzina 14 locali, garage, Gran Madre, vendesi. Piazza Mieca 6.

CORSO Galileo Ferraris 91, vendonsi locali fanno pagamenti appartamenti liberi subito. UVAR, Palazzo 16.

CORSO Duca Abruzzi, nuova sopraelevazione, prestigiosi appartamenti signorili grandi e piccoli. UVAR, Palazzo 16.

MADAMA Cristina 121, alloggi liberi subito, 3-4 camere, servizi, negozi, vendonsi convenientissimi. Visite 15-17.

PIAZZA Giulio 17, vendonsi alloggi, negozi, magazzini, liberi subito. Rivolgersi portineria. Informazioni 45-251.

SANREMO vendiamo 6 appartamenti 2-3-4 camere, bagno, servizi, posizione incantevole, vicinissimo. Bona, Matteotti 108, Sanremo. 4314

SANREMO vendiamo 8 ville 4-5-6 vani, bagni, servizi, posizione incantevole, eccezionale. Bona, Matteotti 108, Sanremo.

TERRENI, corso Grosseto, capitozza trasa 9, lotti grandi, piccoli, adatti qualsiasi costruzione, vendo, Simoncini, 88 Umberto 1. 16636

TERRENI corso Francia, corso Peschiera, lotti da mq. 250-1200, vendonsi. Archiardi, Settembre 88. 17041

TERRENI fabbricabili. Vendonsi 9 grandi lotti adatti specialissimo, fronteggianti Barriera Francia nuova, Borgata Vittoria. Archiardi, Settembre 88.

VIA Mungiovetto 20, ultimo alloggetto cameretta, cucina, libero subito vendo. Telefonare 512-862. 16684

VIA Maria Vittoria 38, vendiamo negozi, alloggi grandi, piccoli. Archiardi, Settembre 88. 17041

VILLETTA panoramica prestigiosa corso Giovanni Lanza, 6 camere, cucina, bagno, terrazzo, terrazzo, giardino, orto, frutteto, vendesi libero subito. Occasione. Telefonare 88-654. 16466

5 AFF. TERR. e LOC. L. 30 p. p.

ADRIANO locale vicino cap. 303 angolare adatto macelleria bianca, negozio. Corso Giulio Cesare 158. Visite 15-18.

AFFITTASI negozi zona Lanzo/via Lanzo completo mobili signorili. UVAR, Palazzo 16.

6 AFF. APPARTAMENTI L. 30 p.p.

AFFITTASI centralissimo 3 camere bagno ristrutturato mobili signorilissimi. A.D.U.M.A., dal Mila 4.

CERCO in affitto alloggetto, camera, cucina, servizi. Telefonare 555-906.

LOCALE solo certa serietà vasta pura massima. Scrivere cassetta 6168, SPI, Torino.

CERCO alloggio vuoto, ammobiliato, qualsiasi zona, massima referenze. Telefonare 59-437. 17046

9 COLLEGI IST. SCUOLE L. 30 p. p.

ALL'ISTITUTO stenografico «Cima» sono aperte le iscrizioni ai corsi che si svolgeranno con programmi governativi per la Scuola Tecnica Commerciale (Computista). Via Roma 254, piazza C.L.N. 134, telefono 50-854.

ALL'ISTITUTO stenografico «Cima» 1-3 ottobre iniziano corsi stenografia, dattilografia, computisteria, contabilità, lingue, calligrafia. Via Roma 254, piazza C.L.N. 254, telefono 50-354.

11 CAM. MOB. e PENS. L. 30 p.p.

A distinti affitto bella centralissima matrimoniale, letto, telefono. Tel. 333-242.

APPITTASI camera ammobiliata con o senza uso cucina, diverse anne. Cravenzola, Cernaia 37. 17046

APPITTASI ammobiliata due signorine. Scrivere cassetta 6182, SPI, Torino.

FAMIGLIA sarta offre pensione vitto, alloggio a signora sola, bagno, telefono, trattamento familiare. Scrivere cassetta 9285, SPI, Torino. 72782

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 30 p.p.

ARRUSIAMO perenne laboratorio calzature, riparazione tratto chiusela, cancellazione 500.000. Dettagliare scrivendo a cassetta 6074, SPI, Torino.

13 DOMANDE IMPIEGO L. 15 p.p.

MUTILATO braccio destro cerca adeguato impiego. Marese, Madama 24.

VENTUNENNE, prevenu, stenodattilografa, lingue, subito impiegherebbesi. Telefonare 24-118. 22106

15 ANNUNZI MATRIM. L. 30 p.p.

DISTINTA donna istruita affettuosa benestante rispetterebbesi adeguatamente. Scrivere cassetta 6167, SPI, Torino.

15 ANNUNZI VARI L. 30 p. p.

ABBIGLIAMENTI accessori informazioni matrimoniali, private, commerciali; Cittadini dell'Ordine, via Carlo Alberto angolo Cavour. Tel. (11-100, 521-340.

ATTENZIONE! [illegible] 33.000, occhiali 21.500, apparecchi 26.000. Lagrange 29 (cortile) e Principe Amedeo 21.

BAGNI, scaldabagni, accessori, scooli lattonieri, impiegati. Guerra, Doglio 17, telefono 42-628. 18004

FRIGORIFERI 5000 mensili, modernissimi, garantiti. Prato, San Tommaso 20.

FRIGORIFERI, plisciolo qualsiasi costruzione, riparazione, cambi, acquisti, garanzia. Bar Vittorio 58 (cortile)

FRIGORIFERI usati anche guasti, acquisto accettasi prezzo. Scrivere cassetta 9012, SPI, Torino. 17116

LIBRERIE, [illegible] tavoli, tavolini, cestelli ufficio, arredamenti negozi, panchiere. Redi, Principi d'Acaja 40 (Città Bastelica). 10858

MACCHINE cucire 2500 mensili moderne garantite. Prato, San Tommaso 20.

MOBILI arredamenti vasto assortimento, facilitazioni pagamento. Benvenuto, via Belfiore 13 ang. via Valperga Caluso.

La pigrizia non coltivata determina di primo impedimento quando, nella vasa dimensione, non v'ha altro da fare;

ecco un perchè

dell'efficacia pubblicitaria di **STAMPA SERA**

MOBILI bianco e noce, lunghe palmiere, fantasmi, mobili vuoti, macchine valutazione. Cavalchilli, via Carlinalli 4, interno AXI-107. 13997

PELLICCE Fabris, La ditta che si impone per qualità, prezzo e confezione sicure. Modelli di lusso e correnti. Vendita anche rateale. Madama Cristina 132.

PELLICCE liquidazione enfiteusi piccola raccolta resto mensilità cassetta 68.000; mantelli-fodera 46.000; resi pagliati 114.000; mezzemaniche 30.000; persiano 150.000; riciclo-zampe tonde persiano 26.000. Boretto, Carlo Alberto 22. 10786

PELLICCE modelli grandissimi, lesta sempre persiano 90.000, mezzemaniche, resi, pagliati, scolastico, pelli grig, agnellini 30.000; stole, giacche tutti i tipi. Assortimento per bambini. Pantalloni pagamento, Falcone, corso Peschiera 43 (Crocetta), telefono 22-476.

PRIVATO prende matrimoniale Barocco lascia dignità decenza donna. Telefonare 83-034. 83047

RADIO occasionissime fisse, Philips, Magnadyne, Marelli, assortimento radio tuttogrondi. Garanzia. Rateazioni. Arrieo-scovato 5. 16700

QUALUNQUALE «Titanus» moderno, velocissimo, rotazione 5000 mensili. Carvallo, corso Vittorio 73. 16676

ETICHETTE per camicie e bombrie moderne gallerie indipendenza. Mangiaverra 11.

TAPPEZZERIE in carta le più resistenti, lavabilissime perchè stampate con inchiostri speciali, nei disegni moderni, avendo la produzione aggiornata alle esigenze dell'attuale ambientazione, in potrete acquistare anche a piccole quantità, a prezzi convenientissimi, perchè vendute direttamente al consumatore dalla Fabbrica, via Madama Cristina 124 ang. corso Dante.

20 AUTOMOBILI L. 30 p. p.

ADRIANO autovetture nuove occasioni importazioni giardinette, pompieri rateazioni. Avigdor-rath, Cigna 8.

ALFA Torpedo 1750 SLS, alta occasione. Cavalieri, Valperga Caluso 22, telefono 683-292. 17116

AUTOMOBILI, compro, vendo, permuto qualsiasi tipo, parto contanti, rimanenza 12 rate. Ricato Scrivese, Torino, Michelangelo 22, telefono 61-777.

AUTONOLEGGIO Sport cabriolet inclusi 1400, 1100 B, 500 C, senza anticipo. Telefono 83-497, corso Vittorio 73. 72388

CENTO berli acquisto vendo permuto rateazione qualsiasi tipo autoveicoli. Carlo Alberto 32, telefono 512-573.

FINANZIAMENTI su acquisti autoveicoli, autoveicoli nuovi occasione. CUMAUTO, telefoni 80-104, 85-726.

OTTIMA 514 camionetta 236.000; Topolino 240.000; Matilda 6 posti 235.000; 500 C 510.000. Torquato Tasso 9.

TOPOLINO acquisto semidistrutto con fuoco, valutando differenza. Scrivere cassetta 1507, SPI, Torino. 54158

21 CICLI, MOTO, SPORT L. 30 p.p.

AGENZIA Rigoni, Brescia 64, Mosquito 38, B.M.H. 49, Sterzi 192, Sertum 248, Triumph, nuovi tipi bicilindriche.

BICI Mussolini Bavelli 49. Consegna immediata. Rigoni, Brescia 44.

BICICLETTE 2000 mensili garantite. Prato, San Tommaso 20. 4815

MACELLAI, pescivendoli, negozianti, montate il nuovo Frejda 49, inv velocità ovo frisioce. Prezzo L. 45.000. Il nuovo Frejdino 40, 32.000. Agenzia, corso Ottolia Cesare 114, telefono 22-486.

MOTOM l'arrugginatore Motom l'ammazzamiei di consumo e manutenzione prezzo L. 123.000, massime rateazioni. Agenzia, Giulio Cesare 115, telefono 12-434.

VELOCOLEX a 1000 mensili, consegna immediata, sconti, rateazioni. Prato, San Tommaso 20, telefono 43-179.

I SOTTERRANEI DEL «MAJESTIC»

ROMANZO DI GEORGES SIMENON

A Parigi, negli appartamenti sotterranei del personale del «Majestic» viene rinvenuta strangolata poco dopo le 6 del mattino la signora Clark, moglie di un ricco americano. I coniugi sono giunti a Parigi col loro bimbo da pochi giorni. Nel pomeriggio dello stesso giorno, negli stessi appartamenti, viene trovato strangolato il custode notturno Colleboeuf. Il commissario Maigret, al quale sono affidate le indagini, forma la sua attenzione sul controllore dei buoni Ramuel e sul capocameriere Prosper Donge. Egli scopre che Donge era l'amante della signora Clark quando costei faceva l'entraineuse a Cannes sotto il nome di Mimì. Donge, che viveva con una certa Charlotte, ex-amica di Mimì, viene arrestato. Una lettera anonima informa il giudice istruttore che Donge è il padre del bimbo dei Clark. Mimì, incinta, era riuscita a farsi sposare da Clark facendogli credere che il bimbo era suo. Maigret interroga in prigione Donge. Il giudice istruttore mostra a Maigret la lettera anonima. E' stata scritta da Charlotte. Lo si rileva da alcune ricette trovate da Donge. Colleboeuf è stato ucciso perchè ha visto l'assassino. Maigret si fa portare da un tassì a Saint Cloud.

Maigret suonò. Non venne ad aprirgli Charlotte: arrivò invece correndo Gigi, mentre in cucina l'amante di Donge si piegava per distinguere il visitatore.

Senza una parola sempre sprezzante, Gigi sparì. Dopo due giorni sol? Maigret trovò quasi cambiata la casa. Forse Gigi si era portata dietro un po' del suo corredino? Sulla tavola della cucina erano rimasti gli avanzi del pasto di mezzogiorno.

Gigi si era infilata sulla camicia da notte una vestaglia di Charlotte, troppo larga per lei, e aveva i piedi nelle ciabatte di Donge. Fumava una sigaretta socchiudendo gli occhi per il fumo.

Charlotte si era alzata, ma non trovava niente da dire. Non aveva ancora fatto toletta. Aveva la pelle unta; i seni non più sostenuti dal reggipetto si afflosciavano.

Chi avrebbe parlato per primo? Si guardavano ansiosi, sospettosi. Maigret per darsi un contegno si sedè e si pesò la bombetta sulle ginocchia.

— Stamattina ha avuto un lungo colloquio con Prosper — mormorò infine.

— Che cosa le ha detto? — domandò subito Charlotte.

— Che non ha ucciso Mimì nè il portiere notturno.

— Ah! — Gridò con accento di trionfo Gigi. — Che cosa ti diceva?

Charlotte non si orientava più. Era smarrita. Non amava i drammi, lei. Cercava sempre di aggrapparsi a un sostegno.

— Ho anche visto il giudice istruttore. Ha ricevuto una lettera anonima su Prosper e Mimì...

Nessuna reazione. Charlotte continuava a guardarlo con curiosità, le palpebre stanche, il corpo molle.

— Una lettera anonima?

Egli la tese il quaderno di ricette che aveva portato con sè.

— Questa ricetta le ha scritta lei, è vero?

— Sì, perchè...

— Abbia la cortesia di prendere una penna... Una vecchia penna. Con un pennino usato, spuntato, se ne ha. L'inchiostro... Un foglio di carta...

Sul buffè c'erano una boccetta d'inchiostro e una penna. Gigi guardava a turno Maigret e la sua amica, sembrava pronta ad intervenire appena avesse fatto il pericolo.

— Si metta pure comoda... Scriva...

— Che cosa debbo scrivere?

— Non scrivere, Charlotte! Non si sa mai, con quella gente!

— Scriva... Non corre nessun rischio, le dò la mia parola: «Signor giudice, mi prendo la libertà di scriverle circa l'affare Donge che ho letto sui giornali...».

— Perchè ha scritto giudice con due «o»?

— Non so... Come si scrive?

Nella lettera anonima la parola era scritta «giudicie». «...l'americana non è una vera americana, faceva la cattiva e si chiamava Mimì...».

Maigret alzò le spalle spazientito.

— Basta — disse. — Ora guardi qui...

Era esattamente la stessa scrittura. Differivano solo gli errori di ortografia.

— Chi ha scritto questa lettera?

— Vorrei saperlo anch'io.

— Ha creduto che sia stata io?

La collera la soffocava. Il Commissario si affrettò a calmarla.

— Non ho creduto niente... Sono venuto soltanto per chiederle chi, all'infuori di lei e di Gigi, fosse al corrente delle faccende di Prosper e Mimì, soprattutto della storia del bambino...

— Perchè a qualcuno, lui, Gigi?

Cercarono a lungo, pigramente. Vivevano come al rallentatore, in quella casa in disordine che prendeva a un tratto un aspetto sordido. Vedendo fremere ogni tanto le narici di Gigi Maigret capiva che presto avrebbe ripreso a correre sui luoghi più equivoci alla ricerca di un po' di droga...

— No... All'infuori di noi tre, nessuno...

— Chi ebbe, allora, la lettera di Mimì? — domandò Maigret.

— Io — disse Gigi. — E prima di lasciare Cannes l'ho ritrovata in una scatola dove conservo i miei ricordi... L'ho portata...

— Dammela...

— Soltanto se mi giurerà che...

— Ma sì, imbecille! Non vedi che cerco di togliere Prosper dal pasticcio?

Maigret era grave, accigliato. Indovinava confusamente dietro quella storia delle strane complicazioni, ma non aveva il più piccolo indizio cui aggrapparsi.

— Me la restituirà?

Dopo un'altra scrollata di spalle Maigret lesse:

Mia vecchia Gigi,

Ufl Ci siamo! C'è voluto del tempo, ma ci sono arrivata! Ridevate di me, tu e Charlotte, quando vi dicevo: che sarei diventata un giorno una vera signora.

*Ebbene, bella mia, ci sono riuscita... Ci siamo sposati ieri, Oscald ed io, ed è stato una strano matrimonio, figurati, perchè Oscald ha voluto farlo in Inghilterra dove tutto è molto diverso da come facciamo noi. Talmente che mi domando a volte se sono veramente sposata.

Tutti gli assi del ciclismo presenti nel Giro del Veneto

A Padova lotta ai ferri corti per conquistare il titolo di campione

Molti interrogativi su Coppi, Astrua, Moresco e Fornara

POSSIBILI LE SORPRESE nel duello Magni-Bartali

DAL NOSTRO INVIATO

Padova, sabato sera

Sarà soltanto un presentimento, ma una voce ci dice che in terza ed ultima prova di campionato non si svolgerà tanto lucia — ad all'arrivo assai si discuterà sul risultato della corsa, e suile sue imprevisto conseguenze sulla classifica. Comunque, una cosa è certa: ed è che per un complesso di circostanze questo Giro del Veneto si presenta circondato da tanta attesa e da tanta curiosità da farne un avvenimento davvero di grande rilievo.

I motivi ne sono parecchi, e val la pena che li si accenni in queste ultime ore di vigilia, mentre qui stanno convenendo l'ottantina e più di iscritti rappresentanti quanto di meglio canta oggi il ciclismo italiano tra professionisti e indipendenti. Nell'ordine, questi motivi sono:

1) questa è la prima competizione su strada che si svolge dopo il 14 agosto, giorno in cui sul circuito delle valli varesine si trovò riunita la totalità dei nostri corridori fra i quali si scelsero (!) gli «azzurri» per il campionato mondiale;

2) vedremo lo sviluppamento della tutt'altro che chiara situazione creatasi per effetto delle due precedenti prove di campionato, in seguito alle quali è par [illegible] che Magni e Bartali capeggiano la classifica separati soltanto da mezzo punto uno dall'altro, ma li seguono Astrua, Moresco e Fornara così davvicino che poco ci sarebbe da stupirsi se domani sera uno di questi dovesse essere campione d'Italia — non ci stesse un'ultima e del resto prevista dimostrazione dell'artificiosità della formula del campionato a più prove;

Giancarlo Astrua

3) con vivissima curiosità si attende la prova di Coppi, che in base alle recenti sue prestazioni in qualche circuito ma specialmente nelle due corse su strada a Parigi sembra uscito dallo stato di depressione aggravatogli dal Tour e risolutamente avviato a dimostrare con una clamorosa impresa il ritrovato possesso della sua forma migliore.

Come è facile presagire, ognuno di questi motivi potrà dar luogo a fatti e tali sviluppi di corsa, da soddisfare interamente la più assetata sete di emozioni degli sportivi. Ma se particolarmente sul secondo e sul terzo di questi giorni ed ancora oggi a Padova prendendo contatto con gli organizzatori e con i giornalisti abbiamo raccolto l'eco di accese discussioni, ci sembra che — e a torto — si dia troppa poca importanza al fatto che in gara non ci saranno soltanto Magni e Bartali in gladiatoria posa di duellanti col piccolo Astrua pronto a profittare d'ogni loro pur minima debolezza per largli la spallata, ed altresì Coppi che per legittimare il suo ruolo di «resuscitato» è in certo modo obbligato a far cose straordinarie, ma ci sono anche, e soprattutto, ci sono tutti gli altri che sebbene inferiori come classe e come popolarità ai nominati potrebbero, freschi e ben preparati come sono, per nulla sprecati dai continui viaggi per mezz'Europa, potrebbero — dico — dargli la paga, contemporaneamente regalando a noi ed a tanti altri la più gradita delle sorprese.

Vi è poi un altro fatto da tenere in considerazione, ed è quello che ci ha suggerito i cauti accenni all'inizio di questa corrispondenza: ed è che appunto avvantaggiandosi nella ingarbugliata situazione in testa alla graduatoria ed alle molteplici combinazioni possibili per l'assegnazione dei punti in base all'ordine d'arrivo, sarebbe tutt'altro che improbabile l'assistere a improvvise e inaspettate allcanze fra corridori anche di opposte «case» pur di impedire che la corsa si svolga e si concluda sul tema del duello fra i due toscani.

Voglio dire che non è per fare il misteriosa, ma effettivamente c'è nell'aria qualcosa che suggerisce di guardare alla corsa di domani con l'attenzione non soltanto del cronista ma anche con un tantino di spirito di «detective».

Il pluoco dei punti da vincere o da far vincere ad altri perchè non vadano a un terzo o a un quarto attraverso le ultime fasi della corsa e poi nella volata finale è d'una tale sottigliezza pur essendo alla portata di qualunque corridore ancora in forze e appena furbo, da far passare in seconda linea persino la naturale domanda se sull'ultima salita a 40 chilometri dall'arrivo Bartali riuscirà a staccare Magni, oppure se Coppi sarà davvero tanto resuscitato da compiere, lui, il miracolo che non gli riuscì nemmeno sul Passo del Forno.

Vittorio Varale

Magni e Bartali sono notoriamente ottimi amici: soccoherà però domani tra di loro, sulla strada del Veneto, la scintilla della lotta ad oltranza per la Maglia tricolore.

ULTIME PROVE A MERANO

G. I. Joe favorito

Merano, sabato sera.

Il campo dei partenti nel Gran Premio sembra non dover subire modifiche su quello annunciato: tutti presenti infatti gli italiani Nigra, Ermellino, Messico, Andantino, Jagir e gli stranieri Nagara, G. I. Joe, Nymphenburger, Sitia, Abrupt, Carillon VII, Bastienne, Meerwind. Avendo lavorato anche l'italiano Stue si era sparsa la voce che esso sarebbe partito; sembra invece che il cavallo della Mirafiori lavorasse per il Gran. Tra gli allenatori esteri si parlava — e si parla ancora — che una scuderia italiana di nuova formazione sia sul punto di acquistare Nagara. Negli ambienti italiani si pensa poca fede alla notizia nella considerazione che il cavallo ha superato i nove anni.

Negli ultimi lavori i cavalli italiani hanno compiuto un leggero canter in piano non saltando ostacoli; degli esteri quasi tutti hanno provato il percorso che i fantini non hanno trovato eccessivamente difficile. Molto interesse ha destato sulla pista di Maia la allenatrice e proprietario di Bastienne, la signora Kaeufer dal fisico e dalle mosse di una campionessa di lotta libera.

Sono scesi in pista Bastienne che in due riprese ha fatto tutto il percorso; Ermellino non ha saltato al pari di Nigra; Nymphenburger e Sitia hanno lavorato in piano e su alcuni ostacoli, seguiti con molto interesse il lavoro di Nagara ed ancora di più quelli di G. I. Joe, di Meerwind e di Abrupt.

Tutti i trainers dichiarano di avere i loro cavalli in piena forma e di avere piena fiducia anche nella abilità e intelligenza dei loro fantini. Nel campo italiano si dànno le maggiori possibilità ad Ermellino, per quanto destino qualche apprensione i suoi recenti rifiuti; nel campo estero tutti partono per vincere.

Il betting si orienta sempre su G. I. Joe; Nagara e Sitia hanno fatto un passo avanti nei confronti degli altri. Comunque, se non cadrà, la metà dei concorrenti e più, fatto non comune, non avrà nessun inconveniente perchè sette sono i premi dello gran corsa.

Due gravi incidenti nella Sei giorni motociclistica

Varese, sabato sera.

Un grave incidente è venuto a turbare lo svolgimento della semifinale Bergamo-Varese nella Sei Giorni motociclistica. Nel primo tratto del giro del Lario, infatti, all'uscita da un tunnel, nella immediata vicinanza di Dervio, lo inglese Draper, su B.S.A. 500, andava a sbattere contro la parete rocciosa del lato a monte della strada statale dello Spluga. Draper, non essendo munito di casco di protezione, riportava gravissime ferite e veniva ricoverato, in condizioni preoccupanti, al più vicino ospedale. Anche un altro concorrente inglese, Oliver Morris, entrando in Varese cadeva riportando la lussazione dell'anca sinistra, per cui doveva essere ricoverato in osservazione all'ospedale.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Il torneo di calcio ha trovato il suo "motivo"

Incomincia l'inseguimento al Milan ed al Como in fuga

Terza domenica di campionato e caccia al Milan in pieno svolgimento. I rossoneri campioni d'Italia non hanno perso tempo, hanno vinto a Novara ed hanno travolto la Lucchese in casa, si trovano quindi in testa alla graduatoria a + 1 in media inglese, in perfetta parità con il Como, sorpresa iniziale del torneo. Inter e Juventus, ora come l'hanno scorso le più quotate rivali dei Campioni, non sono riuscite, nelle prime due giornate, a tenere il passo di carica imposto dai rossoneri: l'Inter di Oliviari ha strabattuto la Triestina in casa e parseggiato a stento a Palermo e si trovano quindi a un punto dal Milan tanto in media inglese quanto in classifica reale; la Juventus ha avuto un comportamento contrario ma identico negli effetti, pareggiando in casa con la Spal e vincendo a Legnano.

Ogni fatica domenicale del Milan — è il destino di tutti i Campioni — viene seguita con la malcelata e interessata speranza, di un passo falso dei rossoneri in fuga. L'occasione si presenta, almeno sulla carta, domani con la trasferta del Milan a Udine. I bianconeri friulani fanno parte dello stuolo di squadre collocate dalla grandinata di provvisioni dei severi giudici della Lega Calcio. Il giovane terzino sinistro Toso dovrà rimanere in quarantena per una settimana e per sostituirlo sarà chiamato in squadra l'anziano ma sempre valido Zorzi. All'assenza di Toso si deve aggiungere quella probabile dell'ala sinistra Rinaldi, per la cui sostituzione non si potrà ricorrere che al giovane sconosciuto Virginio.

Il Como, attualmente primo a spalla col Milan, alle prese con un non difficile avversario, la Triestina, probabilmente conserverà la sua posizione di avanguardia, mentre l'Inter, ricevendo l'Atalanta, adotterà, a quanto sembra la tattica nuova già sperimentata giovedì in allenamento. Ufficialmente, salvo una possibile sostituzione di Puccioni con Ghezzi, la formazione è quella di domenica scorsa, ma si sa quale funzione puramente indicativa hanno i numeri sulle maglie: salvo sorprese quindi fattori, col n. 4 sulla maglia, agirà praticamente da mezzala, mentre il n. 7 Armano assumerà funzioni di laterale e il n. 8 Wilkes giocherà come ala destra.

La Juventus affronta domani, sul suo terreno un avversario particolarmente ostico, la Lazio. Gli azzurri laziali l'anno scorso hanno pareggiato sul campo dei bianconeri e due anni fa vi hanno addirittura vinto. La Lazio che si presenta domani al pubblico torinese, in crisi di gioco e di dirigenti, non sembra più tanto scorbutica.

La Juventus, senza però cadere nell'eccesso di sicurezza, può considerare senza troppa preoccupazione le assenze di Boniperti squalificato e Bertuccelli, guarito dall'infortunio al ginocchio ma non perfettamente preparato. Il ruolo di terzino destro verrà quasi certamente coperto dal giovane ex modenese Corradi, che farà quindi il suo esordio in serie A, mentre Vivolo sostituirà Boniperti.

I bianconeri quindi giocheranno così: Viola; Corradi, Manente; Mari, Parola, Piccinini; Muccinelli, K. Hansen, Vivolo, J. Hansen, Praest. Come riserve sono stati convocati, oltre a Boniperti e Caprile, anche Scaramuzzi, per il quale, sotto le armi a Mondovì, è stato chiesto uno speciale permesso all'autorità militare.

La Lazio, che giungerà a Torino nel pomeriggio odierno, annuncia la seguente formazione: Sentimenti IV; Antoniazzi, Furiani; Alzani, Malacarne, Fuin; Puccinelli, Magrini, Antoniotti, Flamini, Sukru.

Il Torino parte oggi alle 16,15 per Ferrara dove domani per la prima volta in regime di girone unico incontrerà la Spal.: a squadra inverosimile si oppone squadra incompleta. La Spal infatti mancherà di Carlini e Quarantna squalificati; il n. 3 sarà Lucchi, mentre Fontanesi giocherà al centro e Cafasso all'ala sinistra. Il Torino quasi certamente sostituirà l'infortunato Bjalmarsson (che però parte ugualmente) con Giammarinaro, mentre all'eventuale assenza di Carapellese si rimedierebbe con lo spostamento di Cavigioli all'ala sinistra e l'inclusione di Manzardo.

Intanto il Novara affronta il Bologna, vincitore l'anno scorso sul terreno degli azzurri, in formazione completa e con spirito di rivincita, mentre la Sampdoria spera di far dimenticare con una franca vittoria sul Palermo la sconfitta di Trieste.

Il terzino Corradi esordiente Juventino

Calcio - programma
(inizio alle ore 15,30)

Serie A

COMO: Como (4)-Triestina (3)
MILANO: Inter (3)-Atalanta (3)
TORINO: Juvent. (3)-Lazio (3)
LUCCA: Lucch. (3)-Legnano (3)
NAPOLI: Napoli (2)-Padova (1)
NOVARA: Nov. (1)-Bologna (2)
BARI: P. Patria (1)-Fior. (1)
GENOVA: Samp. (2)-Palerm. (2)
FERRARA: Spal (1)-Torino (2)
UDINE: Udinese (2)-Milan (4)

Serie B

BRESCIA: Brescia (2)-Genoa (2)
PALERMO: Catania (2)-Sal. (4)
LIVORNO: Liv. (2)-Stabia (1)
VALD.: Marzotto (0)-Pist. (2)
MODENA: Mod. (0)-Siracusa (2)
MONZA: Monza (2)-Regg. (2)
ROMA: Roma (5)-Pisa (0)
TREVISO: Trev. (2)-Messina (2)
VENEZIA: Ven. (0)-Vicenza (2)
VERONA: Ver. (2)-Piombino (0)

Nell'incontro d'atletica Italia-Francia

Rivale della Piccinini una nipote di Victor Hugo

Domani a Genova allo stadio Shell incontro Italia-Francia di atletica leggera, squadre femminili. Le avversarie della «Manca», i loro dirigenti e la stampa sportiva di Parigi dimostrano di aver grande fiducia nella vittoria. Le loro speranze riguardano soprattutto le corse su distanze brevi, per quanto il raffronto delle più recenti prestazioni italiane e francesi metta in rilievo piuttosto una lieve superiorità delle allieve di Oberweger proprio nel settore velocità. Attendiamo il responso di Genova. Sarà comunque un confronto dal risultato incerto sino alla staffetta, la conclusiva delle dieci prove in programma.

Dove le francesi sembrano dover prevalere è nel lancio del peso. Qui si avrà l'interessante ritorno alle gare da parte di Micheline Ostermeyer assente dall'incontro di agosto a Londra che si conclese con una disfatta delle imminenti avversarie delle italiane.

Micheline Ostermeyer è una delle più belle figure dell'atletismo moderno. Alle Olimpiadi di Londra nel 1948 conquistò due titoli: lancio del disco, con metri 41,92 precedendo di pochissimo la nostra Cordiale, e lancio del peso con metri 15,75; la Piccinini superò allora il primato italiano con metri 13,94. La Ostermeyer ha venticinque anni, un corpo atletico e armonioso, oltre che grande atleta è pianista di prim'ordine ed ha ottenuto clamorosi successi in concerti nelle maggiori capitali, specie interpretando al pianoforte L'uccello di fuoco *di Stravinski e* Pas sur la neige *di Debussy. E' promessa di Victor Hugo.*

Domani [illegible] *gareggerà, stando alla formazione annunciata dai dirigenti francesi, soltanto nel getto del peso. Ieri intanto in allenamento Amelia Piccinini ha superato i tredici metri.*

Oggi a Como specialità olimpioniche

Como, sabato sera.

Nella giornata di oggi, alle ore 14,30, a Como, avranno inizio i Campionati italiani delle specialità olimpioniche per dilettanti, comprendenti il chilometro da fermo, la velocità tandem e l'inseguimento a squadre.

Gli attuali tricolori delle specialità sono Morettini (chilometro da fermo), Pugi-Bessi (velocità tandem) e la squadra emiliana (Fortini, Candini, Fiengo e Peveratl) per l'inseguimento sui 4 chilometri.

Stasera a Mirafiori il Premio Alemagna

Un altro premio di 1.000.000, il Premio Alemagna (m. 1800) per indigeni di quattro anni ed oltre, è in programma per la riunione di oggi sabato a Mirafiori. Corse di buon interesse per la qualità ed il numero dei partecipanti. Saranno ai nastri Dedalio (Casni), Toreador (Casoli), Dracma (Brighenti), Pipino (F. Branchini), Turbo (N. Branchini), Alessandro da Brumo (R. Casoni), Contessa de Soia (G. Casoni), La corsa dovrebbe dar luogo ad una viva lotta tra il duo della Scuderia Gonella (Alessandro Contessa) e Dracma che preferiamo.

Il programma è completato da altre 6 corse delle quali una di due divisioni.

A partire da sabato è istituito dalla Società Corse un servizio diretto gratuito di pullman con partenza da piazza Valdocco alle 20,45 e 21,15 e ritorno dall'ippodromo dopo l'ultima corsa.

I rugbisti di Torino XIII domani contro il Marsiglie

Per l'incontro di domani al Motovelodromo (ore 15) con il Marsiglie XIII, i bianconeri di Torino XIII emanuelano la seguente formazione: Alesti I (Spinal); Bisio (Franco), Arrigoni, Barotta, Vescovi; Tamagno (a), Alesti II (m); Orecchia; Campi, Bertolotto (Vigna); Frey, Comunale, Benino (Bianco). Riserve: Pentoni e Rubini.

Ai primi del 1800

proseguendo gli studi già iniziati nel secolo precedente anche dal Pasta, si individuano con criteri scientifici i pregi dell'Acqua S. Pellegrino contro le malattie dei reni e del fegato. Gli stessi pregi che rendono oggi famosa quest'acqua benefica e salutare.

L'EDUCAZIONE ALIMENTARE DEL BAMBINO

Circa 30.000 piccoli italiani fino ai 4 anni muoiono ogni anno per malattie dell'apparato digerente

Tale cifra appare ancor più rilevante se si pensa che negli Stati Uniti i bimbi morti per cause analoghe sono meno di 9000 su una popolazione di oltre 100 milioni di abitanti, in Inghilterra meno di 6000 su 50 milioni di abitanti e in Francia 16.000 circa su una popolazione pari alla nostra.

Ai 30.000 morti è da aggiungere la schiera di quanti, pur sopravvivendo alle forme gastro-intestinali, portano spesso per molti anni una maggiore fragilità dell'apparato digerente.

Col progredire della medicina e con la divulgazione delle moderne norme igieniche, ognuno dovrebbe sapere che la salute e la forza dei bimbi sono intimamente dipendenti dal nutrimento: la grande maggioranza dei genitori invece ignora o trascura di sapere che gli alimenti somministrati ai bimbi sono o meno veramente adatti al loro corpo.

Pare incredibile, ma la gente si cura assai meno dell'alimentazione dei bambini di quanto non si preoccupi di quella degli animali utili; o delle macchine che sono razionalmente alimentate e lubrificate per una più efficiente conservazione e un miglior rendimento. Mentre nell'alimentazione infantile è quasi ragione di vanto poter dire del proprio piccino.., mangia e beve qualunque cosa con vero piacere.

Un individuo che seguisse tale metodo per il suo bestiame o per le sue macchine verrebbe da tutti considerato come un proprietario insensato e trascurato. Ma a parte ciò che deve mangiare il bambino, argomento sul quale si sono largamente diffusi quanti si occupano di assistenza all'infanzia, a noi interessa qui richiamare l'attenzione dei genitori sul «come» devono mangiare i bambini, trattando in primo luogo della masticazione che è, restando nel paragone della macchina, una funzione almeno altrettanto importante quanto l'arte di ben alimentare una fornace: operazione questa da cui dipende una minor dispersione di combustibile onde la macchina sviluppi il massimo di energia.

Ne consegue che, avendo la bocca nel campo della digestione la funzione meccanica di triturare i cibi e quella chimica di insalivarli, tutti gli alimenti dovrebbero dai bimbi essere lentamente masticati. In armonia a quanto aggiungono i pediatri, dovrebbero le pappe essere ridotte quanto meno possibile allo stato liquido per obbligare il bimbo a masticare. E in ogni caso dovrebbesi dare la preferenza a cibi asciutti, come i Biscottini di Novara Pavesi, che per la loro consistenza e il piacevole sapore inducono il bambino alla masticazione.

Molto è stato detto e scritto in questi ultimi tempi intorno ai meriti dei Biscottini di Novara Pavesi nell'alimentazione razionale dell'infanzia.

Lo zucchero, le uova, e i cereali di cui sono costituiti, sono a considerarsi il fondamento dietetico dell'alimentazione infantile, tanto più che essi oltre tutto sono particolarmente graditi ai bambini, non soltanto per il gusto e il gradevole aroma ma anche per quella particolare delicata friabilità che avvezza i bambini alla masticazione in quanto essi vi trovano un piacevole passatempo alimentare.

I Biscottini di Novara Pavesi, contenendo nel minimo volume il massimo di sostanze nutritive, sono l'alimento tipo dell'infanzia, tanto più che i Biscottini di Novara Pavesi si adattano con qualunque altro alimento: con una crema, come con la marmellata, col latte o con la frutta fresca.

Del resto, meglio delle nostre parole, valgono i giudizi di due fra i più autorevoli pediatri italiani: il Prof. Dr. Ivo Nasso - Direttore della Clinica Pediatrica dell'Università di Milano - e il Prof. Guido Guidi insigne pediatra fiorentino e Direttore dell'Ospedale degli Innocenti di Firenze: entrambi riconoscono che i Biscottini di Novara Pavesi sono consigliabili a tutti i bambini dal nono mese in avanti, tanto per la normale alimentazione, quanto nell'alimentazione di quegli ammalati ove si richiedano diete con alto valore energetico.

A tale proposito conviene qui riportare la tabella originale del valore energetico dei Biscottini di Novara Pavesi, redatta a cura della Clinica dell'Università di Milano: 100 gr. di carne corrispondono in calorie a 4 biscotti di Novara Pavesi; 100 gr. di pesce a due biscotti di Novara Pavesi; 100 grammi di marmellata a 6 biscotti di Novara Pavesi. E tre biscotti di Novara Pavesi equivalgono a un uovo. E non basta: nonostante questo loro alto potere energetico, i Biscottini di Novara Pavesi, privi di grassi, sono leggerissimi (se ne vogliono 32 per fare un etto) e non gravano affatto sullo stomaco.

Altra caratteristica dei Biscottini di Novara Pavesi è, in rapporto allo dimostrate alte qualità nutritizie, il prezzo particolarmente vantaggioso soprattutto nella recente confezione in vendita ovunque al prezzo di L. 100. In tale confezione speciale i Biscottini di Novara Pavesi vengono a costare come se fossero sfusi, si conservano più fragranti, più freschi, più igienici perchè nessuno prima di Voi, che li acquistate li ha maneggiati: nè per lavorarli, nè per confezionarli, nè per venderli. Particolarità questa che va tenuta da tutti in altissimo conto perchè costituisce una eccezionale garanzia igienica nell'alimentazione del vostro bambino.

NUOVA

TORINO Anno V - N. 225
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

SABATO-DOMENICA
22-23 Settembre 1951
L. 25 (sped. in abb. postale)

Chi sarà domani Miss Italia?

Alcune concorrenti al titolo di Miss Italia che sarà assegnato domani a S. Remo. La quinta da sinistra è Miss Piemonte, Barbara Surbone

Isabella Valvettaro, che partecipa al Concorso in qualità di Miss Liguria, è la candidata che sembra riscuotere i maggiori suffragi per il titolo.

Nella foto a sinistra Miss Torino (Giancarla Vesio), a destra è Miss Lombardia II (Nicola Zirini, manicure)

Il generale Boulanger

"A presto, amor mio!,,

XI. — Per amore della bella Margherita di Bonnemains il generale Boulanger ha rinunciato a un colpo di stato che l'avrebbe resa padrona della Francia. Ora, in esilio, egli vede Margherita continuamente deperire.

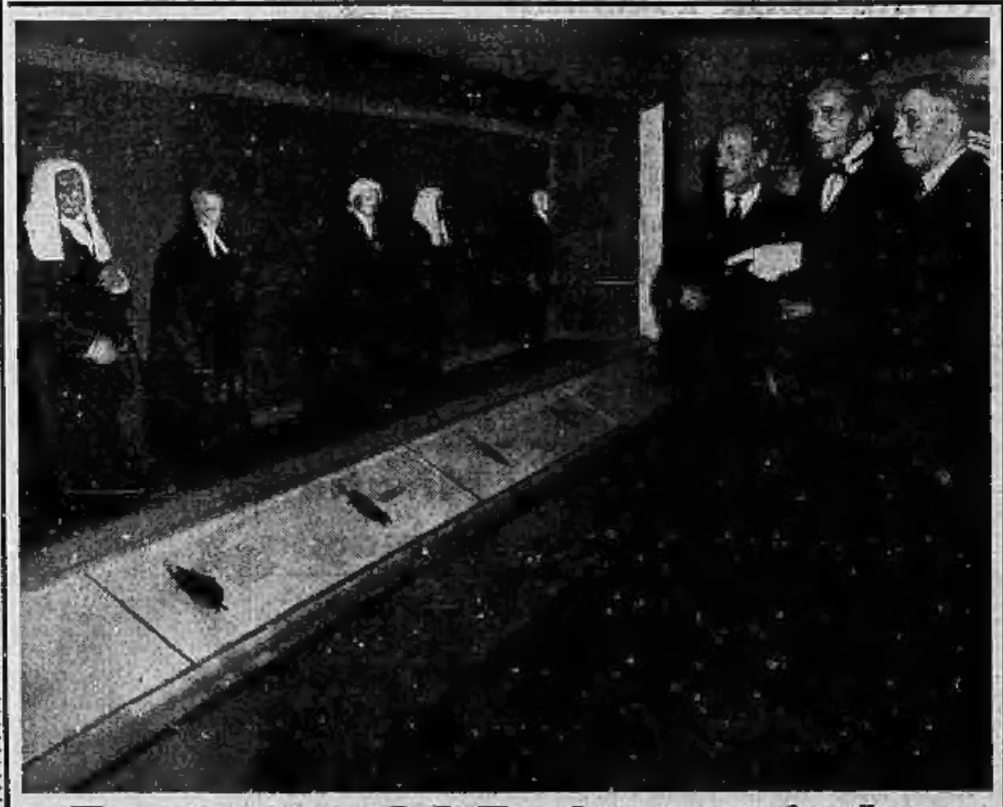
Lasciata Saint-Brelade, Giorgio e Margherita arrivano l'8 maggio a Bruxelles e prendono alloggio al n. 75 di via Montoyer. Margherita deve subito mettersi a letto. Boulanger cerca di essere ottimista fino al giorno in cui il medico che cura Margherita gli rivela l'estrema gravità del male di cui soffre la giovane. «Sorridente nel suo pallore — scrisse un testimone dei suoi ultimi giorni, l'operaio socialista Pierre Denis, rimasto sempre uno dei rari fedeli del generale — le mani affusolate della signora di Bonnemains si posavano sulle biancheria come petali di fiori pallidi sulla bara». Boulanger non si stacca più da Margherita e si occupa di tutte le cure di cui la malata necessita.

La sera del 15 luglio il medico dice a Boulanger: «Preparatevi. E' la fine». Il generale si siede al capezzale della morente, prende le sue mani nelle proprie e per dodici ore assiste alla sua agonia. Un'agonia dolce. Margherita non tossisce più. Sonnecchia, si rianima per qualche momento. Infine, con un supremo sguardo tutto pieno d'amore, dice a Giorgio: «A presto», ed esala l'ultimo respiro. Boulanger vestirà egli stesso la morta, la coricherà nella sua bara, fra le margherite e i garofani. L'occhio smarrito, egli sembra ormai un corpo senza anima. Gli ultimi seguaci vengono ad assistere ai funerali e supplicano il generale di rientrare in Francia. Egli risponde: «Io mi dedico a questa tomba», «La famiglia voleva avere la salma — scrive a Maria Quinton, la bella mugnaia. — Io ho rifiutato e la difendo contro tutti. Le ho fatto costruire una tomba ove riposerà in pace in mezzo ai fiori che amava tanto e dove mi attenderà. Voi che l'avete conosciuta, comprenderete che non si può sopravvivere alla perdita di questo angelo di bellezza, di grazia, di dolcezza e di bontà. Pensate spesso a me che sono stato il più felice degli uomini e che non sono, oggi, che il più disgraziato». Sulla stele, Boulanger ha fatto incidere: «Margherita, 10 dicembre 1855 - 16 luglio 1891. *A presto*». Ogni giorno, egli reca dei fiori alla scomparsa, si raccoglie sulla sua tomba. In via Montoyer abita nella stanza di Margherita, dorme nel letto della morta.

La vecchia madre del generale e la sua giovane nipote sono venute a tentare di confortarlo, a ricondurlo alla vita. Ma Boulanger è alla deriva, perduto... «Ogni giorno che si aggiunge alla mia pena, la rende più amara, più impossibile a sopportarla» scrive a Pierre Denis. Bisogna guadagnare tempo, impedire l'irreparabile. Il 29 settembre, la nipote di Boulanger strappa al generale la promessa che non si abbandonerà ad alcun atto di sconforto durante il mese di ottobre. Il 30 settembre, verso le 10 del mattino, Boulanger parte in una carrozza. Il suo amico Dutaux, inquieto, lo insegue e trova il generale al cimitero d'Ixelles, davanti alla tomba di Margherita. «Andate a rimandare la vostra carrozza — dice il generale. — Ritorneremo con la mia». Dutaux si allontana. Una detonazione...

Boulanger si è sparato un colpo di rivoltella alla tempia destra. La morte è stata istantanea. Sul cuore del generale si rinviene un ritratto di Margherita e una ciocca dei suoi capelli. Boulanger, come dalle ultime volontà espresse nel suo testamento del 29 luglio, viene inumato a fianco di Margherita e, sotto la prima iscrizione, viene inciso: «Giorgio, 29 aprile 1837 - 30 settembre 1891. *Ho potuto vivere due mesi e mezzo senza di te*».

FINE



Una mostra del Parlamento inglese

Anche il Parlamento inglese ha organizzato una propria mostra comprendente documenti, stampe e riproduzioni di costumi di membri e funzionari della Camera attraverso i tempi. Il primo ministro Attlee (da sinistra), il lord cancelliere Jowitt e lo «speaker» Douglas Clifton Brown fotografati mentre visitano l'esposizione.

Valgono un milione e mezzo

A una grande mostra di biancheria, svoltasi recentemente a Chicago, sono stati presentati in edizioni di lusso modelli di nylon rivestiti di sottilissimi fogli d'oro. I quattro indumenti qui riprodotti valgono circa un milione e mezzo. (Publifoto)